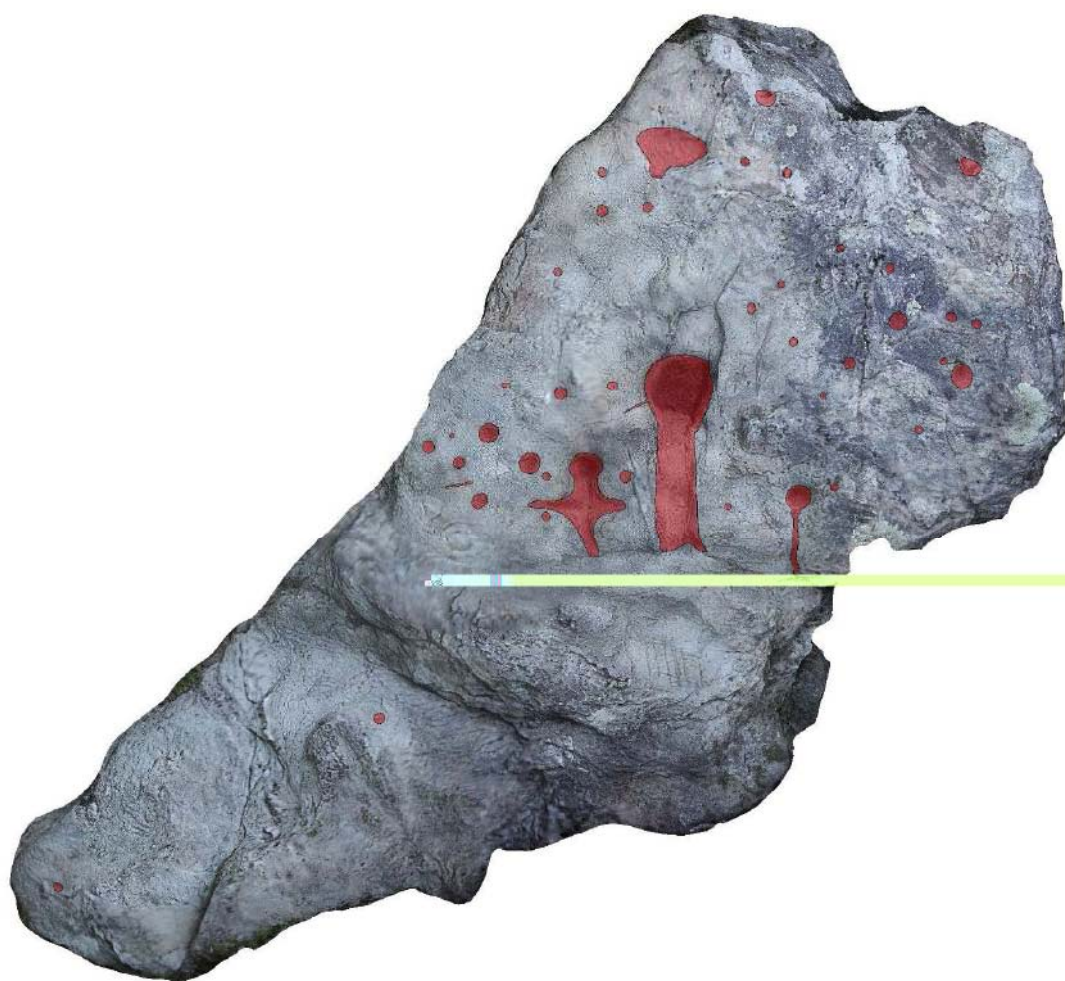


L'arte rupestre nella penisola e nelle isole italiane: rapporti tra rocce incise e dipinte, simboli, aree montane e viabilità

A cura di

Francesco M. P. Carrera
Renata Grifoni Cremonesi
Anna Maria Tosatti



Access Archaeology



About Access Archaeology

Access Archaeology offers a different publishing model for specialist academic material that might traditionally prove commercially unviable, perhaps due to its sheer extent or volume of colour content, or simply due to its relatively niche field of interest. This could apply, for example, to a PhD dissertation or a catalogue of archaeological data.

All *Access Archaeology* publications are available as a free-to-download pdf eBook and in print format. The free pdf download model supports dissemination in areas of the world where budgets are more severely limited, and also allows individual academics from all over the world the opportunity to access the material privately, rather than relying solely on their university or public library. Print copies, nevertheless, remain available to individuals and institutions who need or prefer them.

The material is refereed and/or peer reviewed. Copy-editing takes place prior to submission of the work for publication and is the responsibility of the author. Academics who are able to supply print-ready material are not charged any fee to publish (including making the material available as a free-to-download pdf). In some instances the material is type-set in-house and in these cases a small charge is passed on for layout work.

Our principal effort goes into promoting the material, both the free-to-download pdf and print edition, where *Access Archaeology* books get the same level of attention as all of our publications which are marketed through e-alerts, print catalogues, displays at academic conferences, and are supported by professional distribution worldwide.

The free pdf download allows for greater dissemination of academic work than traditional print models could ever hope to support. It is common for a free-to-download pdf to be downloaded hundreds or sometimes thousands of times when it first appears on our website. Print sales of such specialist material would take years to match this figure, if indeed they ever would.

This model may well evolve over time, but its ambition will always remain to publish archaeological material that would prove commercially unviable in traditional publishing models, without passing the expense on to the academic (author or reader).



L'arte rupestre nella penisola e nelle isole italiane: rapporti tra rocce incise e dipinte, simboli, aree montane e viabilità

**Rock art in the Italian peninsula and islands:
issues about the relation between engraved and
painted rocks, symbols, mountain areas and paths**

A cura di

**Francesco M. P. Carrera
Renata Grifoni Cremonesi
Anna Maria Tosatti**

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-823-7

ISBN 978-1-78969-824-4 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2021



Atti del 20th International Rock Art Congress IFRAO 2018 – sessione H2: *Rock art in the Italian peninsula and islands: issues about the relation between engraved rocks and painted, symbols, mountain areas and paths*

Impaginazione ed editing: Francesco M. P. Carrera

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni presenti in questo libro. Gli autori sono responsabili di tutte le informazioni contenute nei loro interventi. Gli interventi sono stati pubblicati nel modo in cui sono stati consegnati alla redazione.

The Organising Committee is not responsible for statements or opinions contained in this book. Therefore, the authors are fully responsible for all informations contained in their papers. The papers are published in the way they have been delivered to the publisher.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Prefazione

Presentiamo in questa veste gli Atti della sessione H2 “*Rock art in the Italian peninsula and islands: issues about the relation between engraved and painted rocks, symbols, mountain areas and paths / L’arte rupestre della penisola italiana e delle isole: problemi relativi al rapporto tra rocce incise e dipinte, simboli, territori montani e viabilità*”, del XX International Rock Art Congress IFRAO 2018 - “*Standing on the shoulders of giants/Sulle spalle dei giganti*” tenutasi il giorno 30 agosto 2018 in Valcamonica (Darfo Boario Terme, BS).

Questa sessione continua idealmente le tematiche pubblicate nel volume “*L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*” che ha raccolto gli interventi della Tavola rotonda, dal medesimo titolo, tenutasi presso il Cantiere delle navi di Pisa il 5 giugno 2015.

L’argomento ha messo in evidenza alcune problematiche relative all’arte rupestre post – pleistocenica lungo la dorsale appenninica. Si tratta di testimonianze che sono venute aumentando negli ultimi anni, grazie anche al numero sempre più crescente di studi che, pur fornendo una documentazione certamente meno spettacolare rispetto alle grandiose manifestazioni dell’arco Alpino, quali i più noti monte Bego e Val Camonica, offrono nuove prospettive interpretative estremamente interessanti. Queste manifestazioni, pur con caratteristiche diverse e peculiari, si riallacciano a quell’aspetto iconografico che vede come soggetti antropomorfi, rari zoomorfi, e vari altri simboli, anche aniconici, tutti stilizzati.

Un aspetto particolare è quello della localizzazione di tali incisioni in piccoli ripari inadatti all’abitazione, o su rocce isolate in zone impervie, spesso luoghi ideali al controllo del territorio e della viabilità. Emerge quindi la possibilità di interpretare questi siti non solo come luoghi cerimoniali ma anche come luoghi funzionali agli aspetti socio-economici e di potere delle comunità che occupavano tali territori. Sono pertanto state tracciate le seguenti tematiche:

- Quadro di sintesi della situazione peninsulare e insulare.
- Rapporto dei siti col territorio relativamente al paesaggio naturale e antropico.
- Arte rupestre e viabilità: scambi culturali e controllo del territorio.
- Probabili significati legati ai cicli solari e stellari: simboli e interpretazioni.

In questa sessione sono state inoltre prese in esame anche regioni che non rientrano nella dorsale appenninica, come il Trentino, la Sicilia e la Sardegna nonché la Corsica, ricche anch’esse di manifestazioni di arte rupestre, similari a quelle della penisola italiana, e per le quali sono state affrontate tematiche comuni sia sull’aspetto iconografico come ad esempio polissoir, coppelle e pennati, sia come possibile funzione legata, appunto, alla viabilità e al territorio.

Aver incluso anche le grandi isole del mar Tirreno, assenti nel primo colloquio di studi, ha significato riconnettere idealmente il panorama socio-commerciale antico che, per mezzo della posizione centrale nel Mediterraneo ha svolto un ruolo di raccordo tra Oriente, Occidente e nord Europa, in un tentativo di riconnettere ambiti geografici che spesso sono separati solo da settorializzazioni o “chiusure scientifiche” ma che in passato dovevano avere rapporti molto più intensi sia negli scambi commerciali che in quelli, di conseguenza, culturali.

È stata poi aggiunta la sezione “Addenda” nella quale sono presenti alcuni studi che, nonostante non siano stati presentati durante la sessione del convegno, si collegano e in alcuni casi completano le tematiche trattate nel presente volume.

FRANCESCO M.P. CARRERA, RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI

INDICE

Prefazione	3
INDICE	4
IFRAO 2018 – SESSION 2H: ROCK ART IN THE ITALIAN PENINSULA AND ISLANDS: ISSUES ABOUT THE RELATION BETWEEN ENGRAVED AND PAINTED ROCKS, SYMBOLS, MOUNTAIN AREAS AND PATHS	6
<i>R. Grifoni Cremonesi</i> . Siti rupestri con manifestazioni artistiche dipinte e incise lungo la dorsale degli Appennini in Italia: paesaggio e viabilità, uso del territorio, simboli ricorrenti	8
<i>N. Pederagnana, F. Cavulli</i> . La via segnata: Pianaura e le incisioni rupestri nel paesaggio del Monte Stivo (TN) ..	31
<i>F.M.P. Carrera, A.M. Tosatti</i> . La media valle del Magra, paesaggi montani preistorici tra culto, commercio e controllo del territorio: un'interpretazione topografica alla luce delle nuove scoperte.....	61
<i>A.M. Tosatti</i> . Incisioni rupestri nel territorio delle Alpi Apuane tra Massa e Lucca.....	90
<i>F.M.P. Carrera, S. Tonarelli, A.M. Tosatti</i> . Petroglifi protostorici nella valle del Frigido (MS): posizione, controllo e uso del territorio.....	129
<i>T. Di Fraia</i> . Le raffigurazioni incise e dipinte della Parete Manzi di Montelapiano (Abruzzo) e possibili collegamenti con mobilità e transumanza	157
<i>C. Ciabarra, T. Di Fraia, G. Furiassi, G. Palmerini, A. Vianello</i> . La Pietra delle Croci di Lettopalena (Chieti, Abruzzo): primi rilievi e prime indagini.....	180
<i>A. Gravina</i> . L'arte Rupestre Nel Gargano. Considerazioni.....	199
<i>A. Gravina</i> . Alcuni stilemi dell'arte rupestre preistorica del Gargano. Proposte di interpretazione.....	228
<i>D. Servidio, D. Sigari, F. Larocca</i> . Nuove evidenze di arte rupestre in Calabria.....	254
<i>A. Filippi, A. Gallina, R. Giglio, G. Mannino</i> . L'arte rupestre nel territorio di Trapani (Sicilia). Le incisioni lineari: analisi dei siti e loro relazioni con il territorio	271
<i>A. Orlando, G. Biondi, P. Romano, E. Messina</i> . Arte e siti rupestri nel Val Dènone (Sicilia Nord-Orientale): il Riparo Cassataro, la Pietraperciata, la Rocca Pizzicata, la Rocca San Marco, l'Altipiano dell'Argimusco ed il Riparo della Sperlinga.....	306
<i>R. Cicilloni, M. Cabras, C. Mannu, E. Atzeni</i> . La grotta del “Bagno Penale” a Cagliari (Sardegna, Italia): arte preistorica e paesaggio.....	341
<i>F.M.P. Carrera, A. Depalmas, L. Doro, S. Massetti</i> . Incisioni rupestri pre-protostoriche della Sardegna. Una ricerca in corso	359
<i>F. Lorenzi, A. Nonza-Micaelli, A. Colonna</i> . L'art rupestre de la Corse	392
ADDENDA	419
<i>R. Grifoni Cremonesi</i> . Les animaux dans le rituel et dans l'art pendant la préhistoire italienne	420
<i>C. Metta</i> . Le decorazioni vascolari geometriche e figurative dell'abitato del Bronzo Finale di Sorgenti della Nova: analisi stilistica e diffusione.....	435
<i>M. Foti</i> . Le modalità di sfruttamento del territorio in Lunigiana in età pre-protostorica: analisi spaziali preliminari e considerazioni alla luce delle ultime ricerche	461

Regioni trattate nel presente volume



IFRAO 2018 – SESSION 2H: ROCK ART IN THE ITALIAN PENINSULA AND ISLANDS: ISSUES ABOUT THE RELATION BETWEEN ENGRAVED AND PAINTED ROCKS, SYMBOLS, MOUNTAIN AREAS AND PATHS

Thursday 30 August 8.30 – 13.30; 14.30 -18.30

Chaired by:

Renata Grifoni Cremonesi, formerly Università degli studi di Pisa, Italy

Anna Maria Tosatti, formerly Soprintendenza Archeologia Toscana, Italy

Françoise Lorenzi, formerly Université de Corse, France

Anna Depalmas, Università di Sassari, Italy

This session intends to resume the issues discussed during the Round Table “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” that took place in Pisa in 2015. The addressed issues were related to the Post-Pleistocene rock art along the Apennine ridge; in recent years an increasing amount of data has been collected, characterized by a regional and peculiar iconography with some common elements: anthropomorphic figures, weapons, daggers, halberds and other several symbols, all stylised. A peculiarity of this research is the site’s locations within small shelters, inappropriate for habitation or in places suitable for supervising mountain and territory roads; this research demonstrates similarities to that carried out in the Western Mediterranean Sea. A new topic that has not been discussed during the Round Table is about the possible interpretations of some engravings as solar and stellar symbols related to the measuring of time and to economic, daily and seasonal factors.

Therefore, the proposed guidelines are:

- A brief summary of the peninsular and its regionally distinct aspect.
- Relation between sites and territory regarding natural and anthropic landscape.
- Rock art and routes: cultural trades and supervision of the territory.
- Probable meanings linked to solar and stellar cycles: symbols and interpretations.

Program

- 8.30 – 9.00 Renata Grifoni Cremonesi: *Rupescian sites with painted and engraved rocks in Appenninic Italy: symbols, use, paths and routes*
- 9.00 – 9.30 Nicola Pedegnana, Fabio Cavulli: *The marked route: Pianura and rock engravings in the Mount Stivo landscape (SW Trentino region, NE Italy).*
- 9.30 – 10.00 Francesco Marco Paolo Carrera, Anna Maria Tosatti: *The middle Magra river valley, prehistoric mountain landscapes between rituals, trade and control of the territory: a topographical interpretation in light of new discoveries.*
- 10.00 – 10.30 Anna Maria Tosatti: *Rock engravings in the area around the Apuan Alps between Massa and Lucca (Tuscany, IT).*
- 10.30 – 11.00 Francesco Marco Paolo Carrera, Silvio Tonarelli, Anna Maria Tosatti: *Petroglyphs in the Frigido Valley: location, land use and control.*
- 11.00 – 11.30 Françoise Lorenzi, Antonia Colonna, Angélique Nonza-Micaelli, Michel Claude Weiss: *L’art rupestre de la Corse.*
- 11.30 – 12.30 Carla Mannu, Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Enrico Atzeni: *The cave of “Bagno Penale” at Cagliari (Sardinia, Italy): prehistoric rock art and landscape.*
- 12.30 – 13.00 Armando Gravina: *Some prehistoric figures of Gargano rock art. A proposal of interpretation.*
- 13.00 – 13.30 Armando Gravina: *Rock art in the Gargano: considerations.*
- 13.30 – 14.30 Lunch break

- 14.30 – 15.00 Francesco M.P. Carrera, Anna Depalmas, Luca Doro, Susanna Massetti: *Pre-protohistoric carving rocks in Sardinia. A research in progress.*
- 15.00 – 15.30 Tomaso Di Fraia: *The engraved and painted figures on the Parete Manzi of Montepiano (Abruzzo) and possible connections with mobility and tranhumance.*
- 15.30 – 16.00 Caterina Ciabarra, Tomaso Di Fraia, Gianni Furiassi, Guido Palmerini, Andrea Vianello: *The “Pietra delle Croci” di Leopattena (Chieti, Abruzzo): first reproduction and investigations.*
- 16.00 – 16.30 Guido Palmerini: *The influence of environmental context in rock art: paintings, engravings and symbols from the Anfratto Palmerini.*
- 16.30 – 17.00 Davide Servidio, Dario Sigari, Felice Larocca: *New Evidence of Rock Art in Calabria.*
- 17.00 – 17.30 Antonino Filippi, Rossella Giglio, Antonino Gallina, Giovanni Mannino: *The Rock Art in the territory of Trapani (NW Sicily). Linear engraving: analysis of settlements and their relationship to the landscape.*
- 17.30 – 18.00 Andrea Orlando, Giacomo Biondi, Emilio Messina: *Rock Art and Rock Complexes in Val Dènone (Sicily): Riparo Cassataro, Rocca Pizzicata, Rocca San Marco, Altipiano dell’Argimusco and Riparo della Sperlinga.*

La media valle del Magra, paesaggi montani preistorici tra culto, commercio e controllo del territorio: un'interpretazione topografica alla luce delle nuove scoperte

Francesco Marco Paolo Carrera*, Anna Maria Tosatti**

*Funzionario Archeologo, Soprintendenza ABAP per le provincie di Sassari e Nuoro

** già Soprintendenza Archeologia Toscana

Abstract: *The middle Magra river valley, prehistoric mountain landscapes between rituals, trade and control of the territory: a topographical interpretation in light of new discoveries*

During the study and survey of the engraved elements inside Diana cave (Mulazzo – MS, loc. Canossa) some engraved lines were found at the base of natural openings overlooking the Magra valley. These signs, 30 to 40 cm long and reciprocally oblique, are distributed in groups of 5 to 6. One of the Authors has observed that the lines appear to be aligned with places where statue-stelae have been found (Sorano, Groppoli, Gigliana, Malgrate, Filetto, Mocrone, Venelia, Treschietto). This research on the visibility of sites indicates the intention of those using the cave of controlling over the territory in pre-protohistoric times. But this doesn't exclude other possible uses related to commercial, productive or ritual activities. The authors take into consideration the above-mentioned sites in context of the published archaeological data, the mineral resources, and the geographic data (roads, trails and waterways). The lines in the Diana cave appear to be not only physical but also ideological directrices which continue beyond the Parma Apennines between Mount Sillara and Mount Aquila. For this purpose, the research is restricted to the Magra valley, from Pontremoli to the Taverone valley, up to the Parma Apennines' ridge and the Tuscan-Aemilian Appennines.

Keywords: *Lunigiana, Italian protohistory, routes, statue-stelae, prehistory, landscape archaeology, control of territory.*

Riassunto:

Durante i lavori di studio e rilievo delle figure incise all'interno della grotta di Diana (loc. Canossa, Mulazzo - MS), si sono notate alcune linee in corrispondenza delle aperture finestrate che affacciano sulla valle del Magra. Tali segni, lunghi da 30 a 40 cm e obliqui fra loro, sono posti a gruppi di 5 o 6. Uno degli scriventi ha trapiantato le linee ed è venuta alla luce un'interessante e significativa situazione: queste sembrano intercettare sia località montane sia luoghi noti per ritrovamenti di statue-stele (Sorano, Groppoli, Gigliana, Malgrate, Filetto, Mocrone, Venelia, Treschietto). Lo studio della visibilità denoterebbe infatti l'intenzione di controllo del territorio da parte dei frequentatori della grotta in epoca protostorica, anche se non si escludono altre possibilità di uso legato a eventuali attività commerciali, di produzione e di culto. Sono quindi analizzati i siti di cui sopra incrociando i dati archeologici editi, i dati geografici (assi viari, sentieri, idrovie) nonché le risorse del territorio. Le linee trapiantate nella grotta di Diana danno l'impressione che si tratti di vere e proprie direttrici, non solo fisiche ma anche ideali, che continuano oltre l'appennino parmense tra il M. Sillara e il M. Aquila e pertanto i confini di questa ricerca sono circoscritti tra la media valle del Magra, da Pontremoli alla valle del Taverone, cresta dell'Appennino parmense e Appennino Tosco-Ligure.

Parole chiave: *Lunigiana, protostoria italiana, viabilità, statue stele, preistoria, archeologia del paesaggio, controllo del territorio.*

Premessa

Il presente studio continua in maniera ideale le ricerche, tuttora in corso, sulle incisioni graffite all'interno di una piccola grotta (la cosiddetta grotta di Diana, comune di Mulazzo, MS) collocata lungo il versante roccioso occidentale della valle fluviale del fiume Magra, compreso tra Aulla e Pontremoli (MS)¹. Il ritrovamento e la lettura di alcune linee incise in prossimità degli affacci naturali che guardano la valle del Magra - con 170° di visibilità da Pontremoli a Licciana Nardi - danno lo spunto ad un'interpretazione

¹ PRIULI, PUCCI 1994, pp.119-125; CARRERA, TOSATTI 2013; 2014; 2015 e relativa bibliografia.

funzionale delle stesse che, se traguardate, sembrano avere una valenza particolare per uno studio sui punti insediativi e topografici e sull'eventuale mobilità delle genti preistoriche nella media Lunigiana.

La datazione dell'apparato iconografico della grotta in studio è contenuta tra III-II millennio a.C. e l'età del Ferro. I dati che si sono percepiti, però, si intrecciano anche con le fasi storiche successive evidenziando un ripetersi di situazioni, in particolare la sovrapposizione di presenze storico-archeologiche tra Preistoria e Medioevo. Questo fenomeno è già ben conosciuto dato che, spesso, l'incastellamento oblitera strati di epoca preistorica ed è la conseguenza di coincidenti necessità occorrenti nel periodo sociale in essere (maggiore grado di bellicosità, insicurezza delle strade, sfaldamento del sistema post impero romano, ecc.).

Introduzione

La Lunigiana è un piccolo territorio a cavallo tra il nord e il centro Italia caratterizzato dalla grande valle fluviale del Magra racchiusa tra l'Appennino Parmense, le Alpi Apuane e l'Appennino Ligure (fig. 1). Tutta l'area è attraversata da un sistema viario molto fitto che permette, sebbene con difficoltà, il passaggio più rapido tra la Toscana costiera e le pianure del nord Italia e di conseguenza con il Nord Europa (fig. 2). Anche a livello regionale la zona si caratterizza per essere il crocevia di diversi percorsi che interconnettono le aree più densamente abitate già dalla preistoria: la fascia costiera lungo la foce del Magra, ovvero mar Ligure e Tirreno, il genovesato, l'area di Reggio Emilia, il parmense, il modenese e la piana di Firenze: è proprio in questo contesto che si inserisce la grotta di Diana (fig. 3).

Descrizione del riparo e dell'apparato iconografico della parete Ovest

L'anfratto è costituito da un corridoio roccioso a Y, di origine naturale, formatosi dalla sovrapposizione di alcuni monoliti di arenaria di forma vagamente parallelepipedica (fig. 4), a cui in antico si accedeva unicamente dall'alto tramite un'apertura naturale posta alla sommità della grotta (fig. 5a).

Il suo interno è fittamente istoriato da glifi, tracciati su cinque pareti verticali (fig. 5b e 5c lettere A-E) e da una serie di linee tracciate su superfici orizzontali in prossimità delle aperture che, affacciandosi sul dirupo, hanno un'ampia visibilità sul panorama (fig. 5b e 5c, numeri 1-3 e fig. 6).

I primi rilievi delle incisioni della grotticella evidenziano una stratigrafia relativa con almeno sette fasi istoriative:

- la prima è costituita da due reticoli e tre bucrani (fig. 7)
- la seconda da una serie continua di coppelle con filetto discendente (fig. 8)
- la terza da vari elementi verticali a bastoncello, desinenti verso l'alto o in orizzontale con segmenti vari, da due a cinque: in alcuni casi la disposizione di questi porta a confrontarli con forme vegetali (arboriformi) e, almeno in un caso, con il palco cervino ramificato. In tutti i casi, assumono la maniera di mani in posizione di "orante" (fig. 9).
- La quarta fase presenta armi e/o strumenti, isolati o aggiunti alle "mani" (in figura 10 e nel dettaglio, un pugnale, un'ascia o alabarda in fig. 26)
- la quinta vede l'aggiunta di numerosi antropomorfi che, per gli arti corti e la figura vista di tre quarti, potrebbero essere attribuiti tra Eneolitico avanzato e successiva età del Bronzo (fig. 11); si distingue da questi un tipo di antropomorfo, figura "in maestà", con braccia aperte orizzontali, che troviamo in due casi (fig. 26) - di cui uno con mani a tre dita tracciato sopra un'ascia (o alabarda) e l'altro con mano a cinque dita - che ricordano il noto "Omino del Sillara", figura incisa a quota 1517 m su un masso, alle falde del monte Losanna, vicino alla polla di sorgente del fiume Bagnone² e l'antropomorfo del masso di Casette nella valle del Frigido³.
- La sesta fase vede un arciere a corpo triangolare, arti inferiori a forbice aperta e braccia diagonali con arco in una mano; il tipo appare, forse, rimaneggiato per assumere forma a clessidra nella prima età del Ferro. A questa fase si ascrive anche un elemento complesso che dagli scriventi è

² TOSATTI 2011; 2015.

³ Vedi CARRERA, TONARELLI, TOSATTI *infra*.

stato letto come la rappresentazione di una probabile capanna a tetto spiovente (fig.12 e nel dettaglio in fig. 26).

- La settima e ultima fase è caratterizzata da una serie di incisioni realizzate con uno strumento a punta forse ricalcando una serie di elementi dipinti (figg. 13, 14 e 15): unendo le picchiettature sembrerebbe di poter riconoscere una esegesi di forme tipo carri, ruote, vomeri e aratri; tale tipologia potrebbe essere ancora ascritta entro la prima fase dell'età del Ferro.

Le linee orizzontali presso gli affacci (fig. 6), vengono datate almeno a partire dall'Eneolitico, grazie al tipo tecnico di incisione con la quale sono stati realizzate⁴ (corrispondenti alla III fase, segno G4); si tratta di tredici solchi che, una volta georiferiti⁵, sono stati riportati in cartografia dove è stato così possibile constatare che questi, sorprendentemente, traggurano punti notevoli del territorio (fig. 17, segnalati con linee e cerchietti rossi): due di questi coincidono con valichi dell'Appennino Parmense (ovvero i passi dell'Aquila e di Badignana), altri quattro con vette (ovvero i monti Sillara n°151, Matto n°153, Aquilotto n°155 e Brusa n°159)⁶, sei corrispondono a zone in cui sono state rinvenute statue stele (Sorano n°98, Filattiera Quartareccia n°99, Gigliana n°100, Mocrone n°101, Malgrate III n°106 e Treschietto n°109), mentre l'ultimo sembrerebbe collimare con l'area del Castello di Bastia che, con il dirimpettaio castello di Licciana Nardi (rispettivamente nn° 60 e 59 in fig. 17) controllava la valle del Taverone e il guado sottostante che, come vedremo più avanti, risulterà un importante punto strategico già in epoca pre-protostorica⁷.

I ritrovamenti archeologici

Passando ora alle tracce archeologiche riconosciute e scavate nel territorio, la particolarità che subito si evidenzia è data dal ritrovamento di oltre ottanta statue stele - per la precisione ottantatré⁸. Questa ricchezza fa da contrasto alla relativa povertà di siti archeologici noti ad oggi, la maggior parte individuati nell'800, i cui materiali spesso risultano dispersi e non offrono la possibilità di una puntualizzazione cronologica. Per l'età dei Metalli si ha la maggior concentrazione di reperti dalla zona Fivizzano/Casola con la ben nota Tecchia di Equi Terme, le due Tecchie della Volpe, la Grotta delle Felci, Il Buco del Diavolo e il sito di Nacciara in Val Catenella⁹, con materiali eneolitici e della fine dell'età del Bronzo. Altre tracce eneolitiche sono date da vecchie ricerche nella Tecchia di Tenerano¹⁰ e da punte in selce trovate sporadiche nei territori di Luscignano, Bora d'Agolin e Carpena¹¹.

Ad oggi, statue-stele scavate con contesto *in situ* sono solo: Minucciano III¹², Venelia II¹³ e Groppoli¹⁴; a questo elenco si può aggiungere anche il sito di Pontevecchio, vicino ad un guado del torrente lungo cui sono state rinvenute le nove statue stele, dove recenti indagini hanno identificato la preesistenza di un insediamento dell'Epigravettiano Finale¹⁵.

In nessun caso si hanno indicazioni sicure circa il contesto culturale coevo alle statue stele e poche quelle relative ad una stratigrafia. A Minucciano si ha un contesto dell'età del Bronzo Medio con un elemento

⁴ Ovvero la tecnica di incisione G4 in CARRERA, TOSATTI 2015, p. 91- 92 e figg. 3 e 4.

⁵ Vedi CARRERA 2017, pp. 220-221.

⁶ I numeri che seguono luoghi e statue stele, si riferiscono alla legenda della figura 17.

⁷ Bisogna tenere presente inoltre che l'area della Lunigiana presenta siti pluristratificati senza soluzione di continuità dall'epoca preistorica sino ad oggi; vedi FOTI *infra*.

⁸ Alla lista in TOSATTI 2012a va aggiunta la testa Venelia V e quella citata inedita da Suvero-Rocchetta Vara (SP) in GHIRETTI, PARIBENI 2013, pp. 186.

⁹ GRAZIOSI 1969; COCCHI GENICK, GRIFONI CREMONESI 1989; BARONI 1995; PERAZZI *et Al.* 2001.

¹⁰ RELLINI 1924, fig. 4, A e B: due frammenti di ceramica a spazzola.

¹¹ AMBROSI 1994.

¹² AMBROSI, MANNONI 1974; MAGGI 1994.

¹³ RIBOLLA, MARIANO, OLIVIERI 1994.

¹⁴ IARDELLA *et Al.* 2006; PARIBENI, IARDELLA, TISCORNIA 2008.

¹⁵ SERRADIMIGNI, COLOMBO, GHIRETTI 2019. Presso il magazzino del Museo di Viareggio si sono visti anni orsono, con provenienza "Pontevecchio", alcuni frammenti fittili di impasto con decorazione eneolitica, forse dal sito delle statue stele?

fittile residuale datato al Bronzo Finale: alla metà del secondo millennio quindi la statua stele eneolitica era ancora elevata in situ e, forse, oggetto culturale¹⁶.

Gli scavi del 1986 e 1987 sul sito della Venelia II¹⁷ hanno individuato “*quattro strati con tre orizzonti*”¹⁸, di cui il primo, ovvero l'arativo, si presentava sconvolto con frammenti fittili di varie epoche, dalla preistoria all'epoca moderna¹⁹, nel quale è stata rinvenuta la stele e perciò in giacitura secondaria. Lo strato successivo di colore giallo era in parte coperto e copriva una struttura ad acciottolato di origine artificiale, che le prospezioni elettriche e sismiche definiscono di una certa ampiezza e antropico “[...] *il paleosuolo su cui poggiava il livello delle pietre [...] e su cui presumibilmente doveva poggiare la stele*”²⁰. Strutture di tale consistenza, cioè massicciate di ciottoli scelti e posizionati con cura, sono state individuate e scavate nell'Italia settentrionale e fanno spesso da basamento a luoghi di insediamento dell'età del Rame, talora di necropoli tardo eneolitiche con presenza di stele come ad es. ad Aosta²¹, in Svizzera a Sion²², e come a Veltur (Bolzano)²³ nel Trentino, o di un probabile sito culturale come a Cemmo in Valcamonica²⁴. Infine il terzo livello, di colore scuro, ha restituito frustoli di carboni e un “grattatoio carenato a muso in diaspro”. In Lunigiana, sui tre siti citati, si sono trovati: allineamenti di pietre (Minucciano), livello di pietre in strato disomogeneo (Groppoli) e massicciata estesa (Venelia II a Licciana).

A Canossa alcune indagini condotte nei pressi del cimitero, dove era già stata rinvenuta la statua stele, hanno portato all'individuazione di alcuni frammenti ceramici datati al periodo ligure²⁵, ma recentemente nelle vicinanze è stato individuato da uno degli scriventi un nucleo di selce. Con la stessa modalità di rinvenimento, casualmente, a tre metri dalla statua stele di Casola fu trovato un “raschiatoio” di selce²⁶.

Gli ultimi ritrovamenti scavati con mezzi scientifici sono due, nel territorio di Mulazzo: a Groppoli Stallone e a San Benedetto. I sondaggi nella prima località hanno restituito solo qualche frustolo fittile eneolitico, in un contesto che sembra essere datato all'ultimo periodo ligure per la presenza di ceramica vacuolare. Nel secondo caso si trattava di saggi all'interno della chiesa medievale, ormai diroccata, per il recupero della stele che fungeva da gradino dell'abside²⁷.

Per quanto riguarda la statua stele di Nibbiara, da Casola in Lunigiana²⁸, si ha l'associazione di un nucleo e di altri “minuti frammenti di selce bionda”, da ricollegarsi probabilmente ad un luogo di lavorazione della pietra (Eneolitico). Frammenti di ceramica a spazzola furono inoltre trovati dal Rellini nella Tecchia di Tenerano, dai cui dintorni provengono le nove statue stele di Pontevecchio ora al Museo di La Spezia²⁹. Siti del secondo millennio si hanno a Castellaro di Renzano o Pieve San Lorenzo³⁰ e, come già detto sopra, a Minucciano, presso il Santuario della Madonna del Soccorso, (età del Bronzo Medio e Finale). A Rossano di Zeri fu trovata una fossa contenente tre cinerari, indicanti forse una necropoli, dell'età del

¹⁶ Si veda al proposito POGGIANI KELLER 2000 fig. 7.

¹⁷ Intervento dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri: cfr. RIBOLLA, MARIANO, OLIVIERI 1994 p. 403 e ss.

¹⁸ *Ibid.* p. 406.

¹⁹ Tra i rinvenimenti archeologici spiccano vari strumenti in selce, steatite e diaspro tra cui punte di freccia, nuclei e numerosissime schegge ritoccate e di scarto nonché materiali romani e medievali; *Ibid.*

²⁰ *Ibid.* p. 406.

²¹ MEZZENA 1998.

²² GALLAY 2004 con bibliografia precedente. In questo caso la massicciata di pietre a secco aveva forma triangolare e fungeva da base per i dolmen MVI e MXII datati secondo la cronologia estera al Neolitico finale: cfr. le immagini in PIRET 2013, figg. 1-5.

²³ DAL RI, TECCHIATI 1995.

²⁴ CAVALLI, FORMENTINI 1972; AMBROSI 1994; ARMANINI 2015 p. 351; i ritrovamenti ottocenteschi sono persi da tempo; POGGIANI KELLER 2000.

²⁵ AMBROSI 1972, p. 164.

²⁶ AMBROSI, FORMENTINI 1964 p. 15 fig. 8.

²⁷ IARDELLA *et Al.* 2005; sulle indagini sul luogo della Talavorno I: IARDELLA *et Al.* 2012a.

²⁸ AMBROSI 1985, p. 361.

²⁹ RELLINI 1924; AMBROSI 1952, 1972.

³⁰ MAGGIANI 1995; PERAZZI 2004; si veda anche ARMANINI 2015, p. 349.

Bronzo Recente³¹: in questo territorio, che si prospetta ricco di evidenze, sono stati inoltre segnalati materiali della fine età del Bronzo e forse anche di epoca ligure da Castel Gennarin³², come a Gretta di Patigno, e a Castello di Zeri³³.

Per il periodo protostorico resta fondamentale il territorio della Pieve di Sorano a Filattiera³⁴, un sito già attivo almeno dall'Eneolitico che continua senza soluzione di continuità fino al primo millennio a.C. Sette statue stele sono state ritrovate all'interno o inglobate nei muri della pieve; vicino a questa si trova la necropoli ligure della Quartareccia indagata dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana nel 2003³⁵. Materiali di epoca ligure proverrebbero anche da Iera (Bagnone) e notizie di tombe o necropoli liguri sono segnalate nella piana di Malgrate³⁶.

Particolare importanza acquista, in quest'ottica di lettura diacronica dell'uso del territorio, la raccolta dei dati, effettuata nell'ultimo decennio, delle incisioni rupestri e, in particolare, quelle di tipo aniconico³⁷: coppelle di grandi dimensioni sui Monti Acuto e La Nuda, varie in successione si trovano lungo percorsi montani come, per esempio, nel territorio di Bagnone, dove è presente la cosiddetta "via delle coppelle" che dal masso di Iera³⁸ (fig. 19) porta sino al passo del Compione, nei pressi del quale si trova l'Omino del Sillara³⁹.

In questo contesto non appare fuori luogo indicare un particolare fenomeno erosivo che, in modo del tutto naturale, dà forma a grandi coppelle sia su pareti verticali che orizzontali; durante il processo litogenetico di una roccia, gli elementi litici eventualmente presenti e inglobati nel paleofondale creano dei punti di frattura per via della diversa composizione dei due elementi; se la roccia è in prossimità della superficie dell'affioramento roccioso, gli agenti esogeni quali l'escursione termica, l'azione dell'acqua e quella del vento, iniziano una dinamica erosiva attorno all'elemento più resistente che, come ultima fase, vede il distacco del "corpo estraneo" lasciando una grande coppella naturale al suo posto (fig. 16). Purtroppo agli occhi dei ricercatori dilettanti queste formazioni naturali appaiono come antropiche, dando luogo a interpretazioni fuorvianti o totalmente fantasiose⁴⁰.

Nel panorama dei petroglifi si hanno comunque, per ora, notizie frammentarie e ancora poco organiche di un tessuto su cui impostare considerazioni certe. Diverso il caso dell'apparato figurativo che si trova unicamente all'interno della grotta di Diana. Si può presumere che la funzionalità sia diversa da luogo a luogo: da un'analisi generale sembra però di poter riallacciare questo tipo di manifestazioni a un qualche uso del territorio: si pensi infatti alle file di coppelle lungo le mulattiere, che potrebbero aver avuto lo scopo di dare informazioni al viandante come ad esempio indicare il percorso viario stesso o qualche tipo di avviso.

Infine, si può prendere in considerazione la dislocazione dei siti in rapporto non solo alle vie ma anche ad eventuali sfruttamenti minerari. Nel territorio di Comano a Sassalbo sono note presenze di ossidi di ferro e pirite oltre a tracce aurifere. Più a sud, si ha calcopirite, azzurrite e malachite nei pressi di Aiola, all'apertura della valle del Lucido in Lunigiana, e a sud di Minucciano sul monte Gorfigliano⁴¹.

³¹ GIULIANI 1939; PERAZZI 2004 p. 137.

³² TORRACCA 1989; PERAZZI 2004; si veda anche ARMANINI 2015, p. 349.

³³ FORMENTINI 1952; PERAZZI 2004; Notizie in GHIRETTI 2000 p. 48; IARDELLA *et Al.* 2012b; ARMANINI 2015 pp.348-349.

³⁴ Il sito, scavato dall'ISCUM, è documentato in GIANNICCHEDDA 1998. *Cfr* anche PARIBENI 2007.

³⁵ PARIBENI 2004 p. 380.

³⁶ ARMANINI 2015 p. 360 per Iera e p. 361 per Malgrate, con bibliografia: in quest'ultimo caso si tratterebbe di una tomba cassetta ritrovata nel 1785, oggi dispersa.

³⁷ PICCIOLI 1994; TOSATTI 2014.

³⁸ TOSATTI 2014.

³⁹ TOSATTI 2011; CARRERA, TOSATTI 2013; TOSATTI 2014.

⁴⁰ Spesso scambiate per ginecomorfi mentre le colorazioni dovute ai licheni o gli ossidi di ferro, legati all'elemento in strato che crea l'erosione, vengono confusi con pigmentazioni antropiche.

⁴¹ TOSATTI 2013; FRANCOVICH, TANELLI 1991.

Vie di comunicazione e controllo del territorio

In epoca romana la viabilità di questo territorio era secondaria rispetto alle direttrici lungo le quali venivano veicolate la maggior parte delle merci; infatti le principali vie di comunicazione del periodo prevedevano l'utilizzo di strade larghe e con basse pendenze ottimizzate per l'utilizzo di carri: la viabilità della Liguria di levante, infatti, sembra non fosse stata organizzata per essere carrabile⁴². Così *Postumia* e *Flaminia minor* erano le direttrici privilegiate per i commerci transappenninici mentre la *Clodia*, era destinata a traffici di minor entità.

In realtà, il periodo romano rappresenta un momento di cesura rispetto alla movimentazione di genti e cose tra il periodo pre-protostorico e quello medievale dove, in un quadro geopolitico frammentario ed instabile⁴³, i sistemi di comunicazione, anche a causa del rischio di essere depredati, erano quelli più corti e rapidi; nel medioevo, il passo della Cisa ritorna ad essere uno degli assi viari più importanti per lo spostamento tra nord Europa e Tirreno: da qui passano prima la cosiddetta via Lombarda e, successivamente, la via Francigena⁴⁴. L'asse viario, o meglio l'intrico di sentieri che si diramano dalla valle del Magra, risulta così strategico tanto che il solo Comune di Pontremoli, nel 1167, riesce a sbarrare la strada a Federico Barbarossa che “[...] non potendo passare di lì contro la loro volontà a causa della morfologia dei luoghi, [...] volse verso il mare”⁴⁵; diversi anni più tardi, lo stesso imperatore Federico II definisce Pontremoli e il passo della Cisa “*unica clavis et ianua*” per il controllo dell'Italia centro settentrionale⁴⁶.

Viene di conseguenza che controllare queste vie di passaggio, a maggior ragione in un'area aspra e povera, era a tutti gli effetti una preziosa risorsa tradotta sotto forma di pedaggi, di scambi e di saccheggi come peraltro ben documentato in epoca medievale⁴⁷; per controllare il territorio anche per le epoche precedenti e in particolare per il periodo in studio, diventa fondamentale, a maggior ragione dove la morfologia del terreno rimane invariata nelle varie epoche, l'occupazione dei punti di rilievo ad alta visibilità e dei punti di passaggio obbligato.

È su queste premesse che, in questo studio preliminare, viene costruita una cartografia *ad hoc* inserendo tutte quelle evidenze - a prescindere dall'epoca - riferibili a castelli, toponimi che richiamano castellari e fortificazioni antiche, delimitazioni di confine nonché i vari rinvenimenti delle statue stele e gli scavi archeologici realizzati sul territorio; infine sono state evidenziate le strade “naturali” ovvero quella viabilità che si adatta in modo più istintivo all'attraversamento di questa zona prettamente montana che si diparte dalla valle del fiume Magra sino ai valichi appenninici⁴⁸ (fig.17).

L'area in esame presenta due importanti tracciati di fondovalle ovvero la valle del Serchio e la valle del Magra; il primo congiunge la bassa val d'Arno con la Lucchesia, la Garfagnana e - attraverso il passo di Praderna - l'area del basso modenese. Il secondo unisce il porto naturale formato dall'estuario del Magra a Parma per mezzo del passo di Monte Bardone o della Cisa⁴⁹. Questi due tracciati sono connessi da un segmento viario che da Aulla arriva sino a Piazza al Serchio seguendo la valle del torrente Aulella e un passaggio di fondovalle da Casola in Lunigiana che, attraverso il Passo di Tea, arriva a Minucciano e infine alla valle del Serchio⁵⁰. Su questa direttrice si innestano tre strade montane che permettono il passaggio nella piana di Carrara e di Massa.

⁴² MANNONI 2004, pp. 15-17.

⁴³ SALVATORI 2001; 2007.

⁴⁴ Per un approfondimento sul tratto lunigianese della Francigena vedi SALVATORI 2007, bibliografia in nota 5, p. 168-169; sui possibili percorsi dei sistemi viari lungo la valle del Magra vedi DESTRO 2004, p.74.

⁴⁵ SALVATORI 2001, pp. 181-182.

⁴⁶ SALVATORI 2006, pp. 168-169.

⁴⁷ SALVATORI 2001.

⁴⁸ I toponimi e gli assi viari sono stati tratti dalla cartografia CTR, IGM, dai fogli catastali 1:2000 e 1:5000 ed infine dal Catasto Leopoldino; in alcuni casi sono state utilizzate gli scatti fotogrammetrici IGM voli 1953.

⁴⁹ In epoca romana il passaggio doveva avvenire attraverso il passo della Valoria come attestano le recenti indagini effettuate presso questo sito: GHIRETTI *et Al.* 2013; GHIRETTI 2016.

⁵⁰ BARONI *et Al.* 2000.

Un'altra importante arteria viaria, spartiacque tra la val di Vara e quella del Magra, è la cosiddetta via Regia, uno dei percorsi più corti e a salita costante che collegava l'area lunense all'antica città ligure di Velleia in val d'Arda (PC); lungo questo percorso si innestano verso ovest una serie di strade che connettono i porti del Levante ligure mentre ad est numerosi percorsi secondari portano alla valle del Magra. Tra queste è di notevole importanza la strada che da Pontremoli, passando per Zeri, conduce al passo del Rastello (o Rastrello) ed infine al genovesato. Sempre da Pontremoli si dipartono due assi viari molto importanti che permettono, attraverso il passo del Brattello e del Borgallo, il passaggio nella val di Taro e quindi nel Piacentino; quest'ultimo percorso è ricalcato in parte dalla cosiddetta via Delle Pievi, che da Saliceto di Pontremoli passa per Mulazzo, Castevoli e Tresana per arrivare ad Aulla.

Il versante dell'appennino parmense è caratterizzato da numerosi passi montani, utilizzati sin dall'antichità⁵¹: tra i più importanti è il passo del Cirone che, attraverso l'antica via Lombarda, permetteva il passaggio dall'Emilia sino alla Lunigiana. In realtà con via Lombarda si fa riferimento a tutto un sistema viario di superamento dell'Appennino e che vede una serie di sentieri dipartirsi dalla via a mezza costa che congiunge la media valle del Caprio con la media valle del Taverone. Da questa valle parte un sentiero che porta sino al passo del Lagastrello e quindi verso la zona di Reggio Emilia.

Gli ultimi due passi appenninici sono quelli che ricalcano la cosiddetta via del Sale che, dalla valle dell'Aulella e da quella del Taverone, portano, rispettivamente, al passo del Cerreto e al passo dell'Ospedale.

È proprio nel cuore di questo intricato reticolo di arterie viarie che attraversa tutta la Lunigiana che si inserisce la grotta di Diana. Questa infatti controlla gran parte della vallata del Magra e mantiene un contatto visivo con l'intera via che sarà chiamata Lombarda e Francigena⁵² e i passi appenninici. Il legame tra le statue stele e gli allineamenti appare rafforzato dal fatto che, congiungendo tutte le statue stele di tipo B più prossime all'appennino Parmense (Scorcetoli - Caprio - Gigliana - Treschietto - Taponecco - Castagneta), traccia un sentiero che è perfettamente sovrapponibile alla stessa via Lombarda.

La disposizione delle statue stele non sembra casuale, infatti chi scende o sale lungo le vie che attraversano i passi appenninici compresi tra il Cirone e il Lagastrello, qualunque direzione a fondo valle venga seguita, incontra sempre una delle statue, che sembrano quindi dislocarsi lungo i tragitti e non, come ci si potrebbe aspettare, agli incroci (fig. 19 tracciato nero settentrionale).

Stessa dinamica seguono le statue stele disposte nella via di mezza costa tra il Magra e la Via Regia (San Cristoforo di Gordana - Pozzo - Groppoli - Canossa - Campoli - Aulla Calamazza) e che sarà ricalcata, per una buona parte, dalla via delle Pievi (fig. 19 tracciato nero meridionale).

Infine le restanti statue stele di tipo B sono disposte lungo quattro direttrici fluviali: l'asse dell'Aulella (Aulla Calamazza - Codiponte - Minucciano), l'asse del Taverone (Castagneta - gruppo delle Venelia), l'asse del Bagnone (Treschietto - Malgrate - Mocrone - Filetto) ed infine la valle del Magra (Filetto - Filattiera - Sorano - Scorcetoli) schematizzati in figura 19 con il colore verde.

Sempre secondo questo principio si spiegherebbe l'altissima presenza di statue stele nella piana del fiume Bagnone: trattandosi di un'area pianeggiante, il reticolo viario risulta essere molto più ampio, in quanto l'orografia non vincola a passare per percorsi obbligati ma le direzioni possono essere molteplici; pertanto, per assicurare il passaggio nell'area di una statua stele, è necessario infittire la loro presenza (triangolo rosso in fig. 20). Questo sistema "segnaletico" antico è schematizzabile congiungendo tutti i luoghi dove sono state rinvenute le statue stele (fig. 21): si può così osservare che il raffittimento dei segnaicoli copriva quasi interamente l'area compresa tra il fondovalle e la mezza costa e che la grotta di Diana si inserisce in uno dei punti cardinali di questo reticolo.

Un primo "test"

L'analisi della viabilità, come precedentemente detto, è stata realizzata quasi esclusivamente per mezzo della lettura cartografica antica e moderna, calibrando i risultati in base alle emergenze archeologiche e

⁵¹ BOTTAZZI 1994.

⁵² La via Lombarda e la via Francigena sono parte di un sistema viario più articolato che prevede più tracciati, paralleli al fiume Magra, che spesso si intersecano e si sovrappongono per una o più parti del loro percorso.

toponomastiche raccolte nonché ai diversi studi sulla viabilità editi⁵³; gli scriventi hanno perciò tentato di valutare la validità dei dati raccolti effettuando un primo sopralluogo lungo uno degli assi viari individuati in questo lavoro: si è perciò scelto di ricognere un piccolo tratto della via Lombarda che da Macerie, passando a mezza costa, scende fino a Scorcetoli.

Durante il sopralluogo è stata subito notata la presenza di un blocco squadrato posto lungo la strada a circa 700 m dalla chiesa di San Giovanni Battista di Dobbiana (fig. 23 con lettera A e fig. 22); questo, un cippo di confine in arenaria⁵⁴, presenta una forma tronco piramidale a base quadrata, delle dimensioni di circa 60 x 60 cm e 70 di altezza, con evidenti segni di lavorazione su tutte le facce visibili nonché alcune lettere incise in prossimità dei lati della faccia superiore. Poco più avanti, circa 700 metri da questo e 1400 dalla chiesa, è presente un secondo segnacolo, fortemente rimaneggiato in epoca moderna⁵⁵. Grazie al fortuito incontro con alcuni abitanti del luogo è stato possibile apprendere che i due segnacoli sono parte integrante di una processione che partendo dalla chiesa di San Giovanni Battista prevede delle tappe presso i due segnacoli sopradetti⁵⁶ e che viene svolta ogni 3 maggio e 14 settembre, quest'ultima data legata alla "festa di Santa Croce"⁵⁷. Questo culto "[...] è forse, accanto a quello dei santi dei pellegrini e/o dei viandanti in generale, uno fra i più diffusi nel territorio della Lunigiana interna e, come gli altri, ha forti attinenze con la antica viabilità. Lungo i molteplici tracciati di quelle che oggi, semplificando assai, sono definite "via Francigena" o "degli Abati" o "del Volto Santo" sono stati eretti, nel tempo, altari o edicole dedicati a questi santi, o per ringraziarli per una grazia ricevuta a fronte dei pericoli insiti in ogni trasferimento di persone o cose, o per rendere testimonianza di una fede che aveva (ed anche oggi ha) nell'immagine una dimostrazione tangibile"⁵⁸. Il parroco officiante la processione ha raccontato agli scriventi che il basamento con la colonna di fronte la chiesa, da cui parte e termina la processione, ha sostituito da qualche decina di anni un precedente basamento, oggi non più esistente⁵⁹. Questo probabilmente era un terzo cippo che, insieme agli altri due, era disposto lungo la viabilità antica almeno risalente all'epoca romana, come ci suggerirebbe sia la tipologia del *terminus* sopravvissuto, sia la loro posizione (sono posti a circa 710 m l'uno dall'altro, ovvero il lato di due *actus quadrati* romani) e sia il toponimo, Dobbiana, di origine prediale⁶⁰. A riprova dell'importanza di questa zona come punto di passaggio privilegiato è la porzione di strada acciottolata (fig. 23 a destra) a circa due km da Dobbiana, dove la via di mezza costa incrocia il sentiero che porta al passo del Cirone, databile tra alto e basso medioevo ma che, probabilmente, ha le sue radici in epoche più antiche (fig. 23 a sinistra, segnalata con lettera D).

Alcune considerazioni sui tracciati orizzontali della Grotta di Diana

Date le considerazioni di cui sopra e avendo constatato come i segni tracciati in orizzontale sugli affacci nella grotta indichino dei punti ben precisi del territorio e utili al suo attraversamento, è necessario cercare di comprendere come questi venissero utilizzati e perché. La posizione in cui questi sono incisi permette di ipotizzare almeno due sistemi di utilizzo: la trapiquazione diretta, ovvero portando un occhio all'altezza del piano litico e utilizzando uno dei solchi come direttrice, oppure quella per mezzo di uno o più elementi che ricalcano uno dei solchi e che abbiano almeno due elementi verticali al piano delle

⁵³ Essendo la letteratura relativa a questa tematica molto corposa, si rimanda alla bibliografia relativa ai lavori citati in questo scritto.

⁵⁴ Chiamato dai locali "banchetta di S. Luigi".

⁵⁵ Dai racconti dei locali, questo cippo, chiamato "banchetta di Santa Croce", è stato sfortunatamente distrutto in incidente automobilistico e quindi ricostruito. Poco distante è presente una lastra che era parte dell'originale.

⁵⁶ Durante la funzione il crocifisso viene appoggiato sopra le "banchette", ovvero i termini, e l'officiante benedice i quattro cantoni, ovvero i punti cardinali.

⁵⁷ Per una descrizione della processione a Dobbiana e sulla leggenda del Volto Santo si veda PIZZATI 2012, pp. 84-86.

⁵⁸ Citazione del prof. Fulvio Cervini dell'Università di Firenze ad una conferenza a Aulla sui crocifissi vestiti medievali ripresa nell'articolo "Il Volto Santo, un'icona diffusa in tutta Europa" del "Il Corriere Apuano" del 07.12.2016 a firma del dott. Riccardo Boggi.

⁵⁹ Peraltro, all'interno della canonica e attorno alla chiesa sono presenti diversi manufatti litici tra cui diverse vasche in pietra e frammenti di massi con coppelle.

⁶⁰ Cfr. VALOGIORGI 1982.

incisioni (Fig. 24); sebbene si possa pensare che questo sistema sia particolarmente macchinoso, per gli antichi non doveva esserlo in quanto era utilizzato, per esempio, per mirare con l'arco⁶¹, il cui uso è attestato almeno dal Neolitico, o per il calcolo del tempo⁶². I punti trapiantati, verosimilmente, potevano essere punti di controllo dai quali venivano inviati segnali per mezzo di sistemi "ottici" che l'osservatore era in grado di decodificare.

Questi, che sono tra i più antichi strumenti per la trasmissione di informazioni, prevedevano l'utilizzo di luci, sia dirette come i fuochi o le torce, che indiretti come i bagliori e i riflessi, fumo o elementi visivi; quest'ultimi sono tra quelli più antichi ed immediati: Teseo tornando da Creta doveva utilizzare una vela bianca per indicare che era tornato sano e salvo ad Atene, nel caso contrario sarebbe stata issata una vela nera (*Plut. Thes.* 22). Vegezio, nel suo trattato *Epitoma rei militaris*, descrive un semplice sistema di comunicazione realizzato con travi appese su torri o comunque in punti estremamente visibili che, a seconda della posizione, trasmettevano un determinato messaggio (*Vegezio*, III, 5). Per quanto riguarda i segnali luminosi, molte sono le fonti che ne raccontano l'utilizzo, come ad esempio Omero nell'*Iliade* (XVIII, 207). Sicuramente il più impressionante è quello descritto da Eschilo nell'*Agamennone* (*Esch. Agam.* 281-316): il re, per mezzo di una catena di "fari", ovvero fuochi ripetuti da aree con forte interscambiabilità, fa giungere da Troia il messaggio della fine della guerra a Clitennestra presso Argo, coprendo una distanza di circa 500 km⁶³.

Questi sistemi di comunicazione/controllo, usati ben oltre il medioevo⁶⁴, prevedono solitamente un "centro di controllo" che riceve il segnale da più "stazioni di segnalazione", le quali mandano o rimandano un segnale prestabilito, la cui codifica è nota unicamente a chi la trasmette e a chi la riceve. Le "stazioni di segnalazione" sono collegate a loro volta ad altri punti in maniera tale da coprire distanze e territori più ampi, creando così una struttura ramificata. Un esempio di questa rete è quello relativo al sistema di controllo del territorio di Lucca, che vede la città al centro del sistema di comunicazione (fig. 25)⁶⁵.

In quest'ottica, la presenza di allineamenti che indicano le altre stazioni risulta fondamentale in quanto vi doveva essere un numero elevato di punti di segnalazione, spesso vicini ma necessari per ragioni differenti⁶⁶: era perciò fondamentale distinguere chiaramente la fonte del segnale nonché evitare l'interferenza di quelli di disturbo, quali ad esempio altri fuochi legati all'attività quotidiana. È importante sottolineare che, perché il sistema funzioni, ogni postazione doveva avere la presenza continua di un osservatore che, nell'arco di una giornata doveva essere sostituito almeno una volta: solo con la grotta e i punti da essa segnalati, significherebbe che per questo sistema di controllo erano necessarie non meno di 28 persone, che si dedicavano unicamente a questo compito: uno sforzo economico e sociale che, perciò, doveva avere un ritorno alla comunità molto importante.

Considerato l'elevato numero di interconnessioni della grotta con il territorio, quindi, si potrebbe ipotizzare che questa potesse essere il terminale della rete di comunicazione e, pertanto, collegata al centro abitato che ne gestiva il funzionamento.

Una proposta di datazione di uso della grotta e del sistema di controllo del territorio

Una questione fondamentale in questo lavoro è la datazione dell'apparato di controllo che, giocoforza, non avendo sinora potuto approfondire stratigraficamente l'interno del riparo, non può che basarsi, con tutte le cautele e attenzioni del caso, sulle manifestazioni incisive. È stato visto precedentemente che le varie raffigurazioni seguono un matrix basato sulle sovrapposizioni dei vari graffiti, sequenza peraltro confermata anche dall'analisi del tipo di strumento utilizzato per la loro realizzazione⁶⁷: la successione

⁶¹ Ovvero la trapiantazione tra corda, arco e bersaglio.

⁶² Allineamenti del sole, pianeti, stelle, ecc.

⁶³ Recenti studi hanno confermato la possibilità concreta di poter realizzare il sistema di comunicazione descritto da Eschilo; WOOLLISCROFT 2001, pp. 22-23.

⁶⁴ MONTI 2009.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ Il numero non dipende solo dall'ampiezza del territorio da controllare ma anche dall'orografia del territorio e dai punti strategici da tenere sotto controllo, quali guadi, valichi, punti "ciechi", ecc.

⁶⁷ CARRERA, TOSATTI 2015; CARRERA 2017.

identificata però, pur separando le graffiture realizzate con strumenti litici da quelle con strumenti in metallo non risulta comunque discriminante cronologicamente in quanto l'incisione di un supporto così facilmente scalfibile, come quello della grotta, può essere eseguito con qualunque tipo di oggetto, anche un sasso aguzzo, in qualunque periodo; un tentativo di scansione cronologica, pertanto, deve essere fatto analizzando anche l'iconografia dei graffiti, per quanto tracciati in maniera imprecisa e grossolana.

La prima fase, per la presenza dei tre bucrani⁶⁸ è attribuibile all'Eneolitico mentre la presenza di reticolati con micropelle, potrebbe suggerire una datazione leggermente più alta ovvero nel Neolitico Recente⁶⁹. La seconda e la terza fase potrebbero essere attribuite all'Eneolitico: tra le incisioni che offrono un ancoraggio cronologico sono le coppelle/antropomorfi disposte a cerchio che trovano confronti nella stele di Cemmo 4, nel menhir di Ello e in Val Fredda⁷⁰; è in questo contesto che sembrerebbero essere tracciati gli allineamenti per la tranguardazione che, peraltro, sembrano rimandare alle statue stele proprio di epoca Eneolitica. Conferma questa datazione la presenza delle mani "ad orante" che trovano un confronto colle raffigurazioni rupestri del monte Bego e in particolare la Roccia del Mago, datato dagli autori al Calcolitico⁷¹.

La quarta fase, i cui graffiti nella maggior parte dei casi intaccano quelli delle fasi precedenti, rappresentano oggetti che possono essere interpretati come armi: queste però presentano forme assimilabili sia a quelle dell'età del Rame, come ad esempio le alabarde o le asce, ma anche a quelle dell'età del Bronzo come spade, asce e mazze; un'associazione alquanto suggestiva è l'accostamento di un particolare glifo (il terzo della fase IV in fig. 26) con una mazza lignea fortunosamente ritrovata, insieme a molte altre armi in un "campo di battaglia" dell'età Del Bronzo presso Tollense⁷².

La quinta fase, costituita perlopiù da antropomorfi, per via della presenza di alcuni che sembrano brandire una spada (fig. 26, fase V primo riquadro) e per la presenza di antropomorfi con gli arti superiori a "maestà", dei quali uno è tracciato su una precedente presunta alabarda, possono essere collocati tra la piena età del Bronzo e la prima Età del Ferro. Proprio i tipi a "maestà" sembrano richiamare l'iconografia del cosiddetto "Omino del Sillara" che ha due confronti vicino al passo di Badignana e nella valle del Frigido; proprio quest'ultimo caso sembrerebbe avere anch'esso un orizzonte cronologico simile a quello della grotta di Diana⁷³ rafforzando ulteriormente l'ipotesi di datazione.

La sesta fase può essere collocata subito dopo la precedente, sia per la presenza di un arciero che di una capanna con forme stilistiche che ben si adattano ad un arco cronologico compreso tra il Bronzo Finale e il Ferro Iniziale; la settima fase, come precedentemente accennato è attribuibile alla piena età del Ferro.

Un ulteriore tassello cronologico, almeno sulla base della tipologia di incisione, è il confronto con i segni incisi della Sardegna settentrionale dove i tipi G5 e C3 sono preesistenti ad un incendio, avvenuto all'interno del corridoio del sito di Sa Mandra Manna, datato verso la fine del Bronzo Medio⁷⁴.

Per terminare questo excursus, sembra che la frequentazione del riparo in studio non superi la prima età del Ferro, non essendo state individuate tracce di scrittura o altri elementi tipici delle epoche storiche.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, la grotta di Diana sembra essere la chiave di lettura per la comprensione del controllo del territorio da parte delle popolazioni locali, almeno dall'Eneolitico. Gli allineamenti rinvenuti rimandano in parte a luoghi legati a statue stele di tipo B ed in parte a passi appenninici ed a luoghi di particolare rilievo orografico (aree successivamente occupate da castelli) nonché cime di monti ovvero punti geostrategici.

⁶⁸ Sui bucrani esiste una bibliografia sterminata, per il monte Bego *cfr* DE LUMLEY 1995; da ultimo per il territorio italiano: GRIFONI CREMONESI, TOSATTI CDS.

⁶⁹ Ovvero, per esempio, lo stile B1 di Monte Bego; ARCA 2013, p. 149.

⁷⁰ CARRERA, TOSATTI 2014, pp. 94-95 e fig. 5. DALMERI 2004 fig. 6.

⁷¹ ARCA 2013, p. 146 fig. 7; DE LUMELY, ECHASSOUX 2011, pp. 304-321.

⁷² Per questo interessante contesto archeologico vedi JANTZEN D. *et Al.* 2011; LIDKE, TERBERGER, JANTZEN 2015.

⁷³ Vedi CARRERA, TONARELLI, TOSATTI *infra*.

⁷⁴ Vedi CARRERA *et Al.* *infra*.

La cultura che ha realizzato questo sistema di controllo mostra, attraverso la Grotta di Diana, una struttura sociale complessa che vede nel territorio una risorsa non solamente agro-pastorale ma strategico-commerciale e che ha imparato a sfruttare, come si vedrà anche in epoche successive, proprio l'impervia e spesso "ostile" orografia che caratterizza la media valle del Magra.

Le incisioni della grotta e le stesse statue stele, spesso accostate a luoghi o elementi del culto, assumerebbero un diverso significato, legato più all'immagine "politico-sociale" della popolazione che le ha realizzate. Le statue stele di tipo A sembrano avere un rapporto con il territorio - ma più collegate a vie fluviali (valle dell'Aulella e valle del Magra) - mentre le B sembrerebbero integrare maggiormente il territorio, conformandone meglio una dimensione di tipo viario. Non è ben chiaro come si inseriscono in questo sistema le statue stele di tipo C. Queste, infatti, sono pertinenti ad uno scorcio cronologico riferibile all'età del Ferro e presentano un sistema iconografico legato all'ambito greco mediato dalla civiltà etrusca: la figura del guerriero. È probabile che siano comunque rimaste modalità di uso richiamanti i sistemi più antichi di segnalazione, integrando forse nuova sentieristica, non più legata a vie di passaggio rapide, per altre esigenze legate a un nuovo tipo di sfruttamento del territorio.

Se molte delle raffigurazioni rimandano a probabili elementi culturali, esse non sembrerebbero determinare la funzione del riparo, ma si ricollegerebbero a quelle manifestazioni di trasposizione della vita quotidiana, e perciò anche della sfera religiosa, sulle pareti di una struttura vissuta quotidianamente, ma per scopi diversi. Questa dinamica sembrerebbe perciò inserirsi in un altro filone di studio, quello del controllo del territorio che, con l'intensificarsi delle ricerche scientifiche sulle manifestazioni di arte rupestre, troverebbe confronti non solo nella vicina valle del Frigido⁷⁵, ma anche in Puglia⁷⁶ e in Sardegna⁷⁷ in un contesto cronologico compreso tra la fine dell'Eneolitico, la piena età del Bronzo e il Ferro Iniziale.

Infine, tutto quanto potrebbe essere confermato se si identificasse un abitato stabile, ovvero quello che avrebbe coordinato tutto il sistema di controllo. Attualmente solo piccoli indizi sembrano suggerirne l'esistenza: il nucleo di selce e la presenza di una statua stele in costruzione, la Canossa II, che presumibilmente poteva essere stata realizzata lì: solo più approfondite indagini dell'area di Canossa potranno confermare o confutare quanto detto.

Bibliografia

- AMBROSI A.C. 1952. *Il castellaro del Puntone e la Tecchia di Tenerano*, Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze, XXIV, II, La Spezia, pp. 37-47.
- AMBROSI A.C. 1972. *Corpus delle statue stele lunigianesi*, Rivista di Studi Liguri, VI, Bordighera.
- AMBROSI A. C. 1985. *Nibbiara (com. di Casola Lunigiana, prov. di Massa Carrara)*, in COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R., *L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale*, Pisa, pp. 361-363.
- AMBROSI A.C. 1994. *Sulle statue-stele della Lunigiana e sul probabile culto della pietra nel territorio apuo-lunigianese*, in Archeologia nei territori apuo-versiliesi e modenese-reggiano, Atti della Giornata di Studi (Massa 3 ottobre 1993), Modena, pp. 25-43.
- AMBROSI A.C., MANNONI T. 1974. *Il primo scavo di una statua stele scoperta in situ (Minucciano III)*, in Rivista di Studi Liguri, XXXVIII, 3-4, 1972, Bordighera, pp. 244-255.
- ARCÀ A. 2013. *L'arte rupestre nell'età del Rame: il Monte Bego*, in DE MARINIS R. C. (a cura di) *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Brescia, pp. 141- 160.
- ARMANETTI M., LANZA R. 2009. *Singolare termine di confine rinvenuto nel XV secolo tra Monti e Fornoli (attuale comune di Licciana Nardi - Massa Carrara)*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 4, 2008, Firenze, pp. 598-602.
- ARMANINI M. 2015. *Ligures Apuani. Lunigiana storica, Garfagnana e Versilia prima dei Romani*, Borgoricco.

⁷⁵ Vedi CARRERA, TONARELLI, TOSATTI *infra*.

⁷⁶ ASTUTI *et Al.* 2008, pp. 130-133.

⁷⁷ CARRERA *et Al.* *infra*.

- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008. *Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Comune di Spinazzola, Bari)*, Bullettino di Paleontologia Italiana, Roma, 97, pp. 127-147.
- BARONI F. (a cura di) 1995. Il Museo del Territorio dell'Alta Valle Aulella. Museo del Parco delle Alpi Apuane Casola in Lunigiana, Aulla.
- BARONI F., GIOVANNETTI L., GOBBATO S., QUIROS CASTILLO J.A. 2000. *Viabilità e ospedali nella Valle del Serchio*, in QUIROS CASTILLO J.A. (a cura di) *L'ospedale di Tea e l'archeologia delle strade della Valle del Serchio*, Firenze, pp. 71-156.
- BOTTAZZI G. 1994. *Archeologia territoriale e viabilità: spunti di ricerca sulle relazioni tra Emilia e il versante tirrenico dall'età del Bronzo al pieno Medioevo*, in *Archeologia nei territori apuo-versiliesi e modenese-reggiano*, Atti della Giornata di Studi (Massa 3 ottobre 1993), Modena, pp. 189-265.
- CARRERA F.M.P. 2017, *Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della grotta di Diana (MS)*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M. (a cura di) *L'arte Rupestre dell'Età dei Metalli nella Penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*, Oxford, pp. 215-239.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A. M. 2013, *Province di Massa Carrara e Lucca. Attività di mappatura e rilievo delle incisioni rupestri*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 8, 2012, Firenze, pp. 193-196.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A. M. 2014. *La Grotta di Diana (Mulazzo, MS)*, in NEGRONI CATACCHIO N. (a cura di), *Paesaggi cerimoniali. Ricerche e scavi*, Atti XI Incontro di Studi (Valentano, VT – Pitigliano, GR, 14-16 settembre 2012), Milano, pp. 89-100.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A. M. 2015. *Nuovi elementi per la datazione del complesso di arte rupestre nella Grotta di Diana (Mulazzo, MS)*, in Atti del XXVI Valcamonica Symposium Capo di Ponte 9-12 settembre 2015, Prospettive Sulla Ricerca Dell'arte Preistorica a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno, Capo di Ponte (BS), pp. 330-310.
- CAVALLI G., FORMENTINI R. 1972. *Una nuova statua stele rinvenuta a Canossa nel Comune di Mulazzo*, Studi Lunigianesi, 2, II, Villafranca in Lunigiana, pp. 23-33.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R. 1989. *L'Età del Rame in Toscana*, Massarosa.
- DALMERI G. 2004. *Incisioni rupestri in Val Fredda sull'Altopiano di Folgaria (Trento). Nota preliminare*, Preistoria Alpina, 40, Trento, pp. 83-87.
- DAL RI L., TECCHIATI U. 1995. *L'area megalitica e le statue-stele eneolitiche di Velturmo - loc. Tanzgasse (BZ): Contributo alla storicizzazione delle statue stele dell'area atesina*, in *Sulle Tracce del Sacro*, Giornata di studi, Breno 21 dicembre 1991, a cura di S. Casini, Notizie Archeologiche Bergomensi, Bergamo pp. 15-30.15-30.
- DE LUMLEY H. 1995. *Le grandiose et le sacré. Gravures rupestres protohistoriques et historiques de la région du Mont Bego*, Aix-en-Provence.
- DE LUMLEY H., ECHASSOUX A. (a cura di) 2011. *La montagne sacrée du Bego*, Paris.
- DESTRO M. 2004. *L'itinerario dell'abate islandese Nikulas di Munkathverà: considerazioni sul tratto Fidenza – Luni*, in *Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del convegno (Bordighera 30 novembre - 1 dicembre 2000), Bordighera, pp. 71-90.
- FORMENTINI R. 1952, *Il mundus etrusco-romano e i suoi rapporti con il simbolo della "cupule" nei monumenti megalitici*, Memorie Accademia Lunigianense di Scienze Lettere ed Arti G. Capellini, XXIV, La Spezia, pp. 21-36.
- FRANCOVICH R., TANELLI, G. (a cura di) 1991. *Inventario del Patrimonio Minerario e Mineralogico in Toscana. Aspetti naturalistici e storico archeologici*, Firenze.
- GALLAY A. 1995. *La nécropole du Petit-Chasseur et ses stèles : idéologie et contexte social*. In : Gallay A., ed. *Dans les Alpes, à l'aube du métal : archéologie et bande dessinée*. Catalogo della Mostra, Le Soleil des Morts: archéologie et bande dessinée (Sion settembre 1995- gennaio 1996), Sion pp. 103-112.
- GHIRETTI A. 2000, *L'età del Bronzo nelle valli di Taro e Ceno (Appennino parmense)*, Padusa, Pisa-Roma, pp. 31-84.

- GHIRETTI A. (a cura di) 2016. *Alla scoperta della Cisa romana. Scavi archeologici alla Sella del Valoria (2012-2015)*, Parma.
- GHIRETTI A., BOTTAZZI G., BAZZINI M., PUTZOLU C. MARAS D. F. 2013. *Il valico della Cisa in età romana: la Sella del Valoria (Comuni di Berceto e Pontremoli, Pr - Ms)*, Fasti.
- GHIRETTI A., PARIBENI E. 2013. *Licciana Nardi (MS). Il ritrovamento della testa Venelia V nel Piano di Monti*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 8, 2012, Firenze, pp. 184-187.
- GIULIANI M. 1939. *Tomba a incinerazione nell'alta Val di Magra*, Giornale Storico e Letterario della Liguria, XV, III, pp. 176-183.
- GRAZIOSI P. 1969. *Grotta di Equi presso Casola in Lunigiana (Prov. di Massa Carrara)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXIV, 2, Firenze, p. 353.
- IARDELLA R., PARIBENI E., TOSATTI A. M. 2005. *Nuovi rinvenimenti in Lunigiana: le statue-stele di Groppoli e Sorano*, in CASINI S., FOSSATI A. (a cura di) *Le pietre degli dei. Statue-stele dell'età del Rame in Europa. Lo stato della ricerca, Atti del Congresso Internazionale (Brescia 16-18 settembre 2004)*, Notiziario Archeologico Bergomense, 12, Ponteranica, pp. 127-142.
- IARDELLA R., LANDI S., PARIBENI E., TISCORNIA I. 2006. *Mulazzo (MS). Groppoli, un sito con statue stele nella media valle della Magra*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 1, 2005, Firenze, pp. 20-24.
- IARDELLA R., LANDI S., PARIBENI E., TISCORNIA I. 2012a, *Mulazzo (MS), località Talavorno, chiesa di San Benedetto: indagini nel luogo di rinvenimento della statua stele Talavorno I*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 7, 2011, Firenze, pp. 124-127.
- IARDELLA R., LANDI S., PARIBENI E. 2012b. *Zeri (MS). Ricerche archeologiche sul territorio comunale*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 7, 2011, Firenze, pp. 120-124.
- JANTZEN D., BRINKER U., ORSCHIEDT J., HEINEMEIER J., PIEK J., HAUENSTEIN K., KRÜGER J., LIDKE G., LUBKE H., LAMPE R., LORENZ S., SCHULT M., TERBERGER T. 2011. *A Bronze Age Battlefield? Weapons and Trauma in the Tollense Valley, north-eastern Germany*, Antiquity 85, pp. 417-433.
- LIDKE G., TERBERGER T., JANTZEN D. 2015. *Das bronzezeitliche Schlachtfeld im Tollensetal – Fehde, Krieg oder Elitenkonflikt?*, MELLER H., SCHEFZIK M. (a cura di) *Krieg. Eine archäologische Spurensuche*, Halle, pp. 337-346.
- LUISI R. 1996. *Scudi di pietra. I castelli e l'arte della guerra tra medioevo e rinascimento*, Roma – Bari.
- MAGGI R. 1994. *La statua-stele Minucciano III. Un'eccezione o conferma alla regola?*, in RATTI M. (a cura di), *Antenati di pietra: statue stele della Lunigiana e archeologia del territorio*, Catalogo della mostra, Genova, pp. 89-100.
- MAGGIANI A. 1995, *I siti: il Castellaro di Pieve San Lorenzo*, in BARONI F. (a cura di) *Il Museo del Territorio dell'Alta Valle Aulella. Museo del Parco delle Alpi Apuane Casola in Lunigiana*, Aulla, pp. 38-39.
- MANNONI T. 2004. *L'analisi critica nei problemi di cultura materiale: il caso delle strade romane*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del convegno (Bordighera 30 novembre - 1 dicembre 2000), Bordighera, pp. 5-18.
- MEZZENA F. 1998, *Dei di pietra. Dieux de pierre*, La grande statuaria antropomorfa nell'Europa del III millennio a.C., Ginevra-Milano.
- MONTI A. 2009. *Segnalazioni ottico-sonore nell'ambito della rete di fortificazioni comunali bolognesi in base agli statuti cittadini del 1454*, in TROMBETTI BUDRIESI A. L. (a cura di) *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna 12-13 ottobre 2006, Bologna, pp. 171-191.
- PARIBENI E. 2004, *Necropoli della Quartareccia (Filattiera, Massa Carrara)*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a cura di) *I Liguri*, Ginevra-Milano, pp. 399, 441-442.
- PARIBENI E. (a cura di) 2007. *Guerrieri dell'età del Ferro in Lunigiana*, Catalogo della Mostra, La Spezia.
- PARIBENI E., IARDELLA R., TISCORNIA I. 2008. *Ricerche nel territorio di Mulazzo*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 3, 2007, Firenze, pp. 14-21.

- PARIBENI E., IARDELLA R., TISCORNIA I., TOSATTI A.M. 2012. *Lo scavo delle statue stele di Groppoli ed altre ricerche nel territorio di Mulazzo (MS)*, Atti XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Trento-Riva del Garda-Valcamonica 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, Trento pp. 127-142.
- PERAZZI P. 2004. *Il Bronzo Medio, Recente e Finale nella Toscana Settentrionale*, in DE MARINIS R. C., SPADEA G. (a cura di) *I Liguri*, Ginevra-Milano, pp. 135-141.
- PERAZZI P., GUIDI R., IARDELLA R., TRINCI, E. 2001. *Ricerche archeologiche in un'area della Lunigiana orientale: la valle del torrente Catenella (Comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana, Massa)*, in Preistoria e Protostoria della Toscana, Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Firenze 29 settembre - 2 ottobre 1999), Firenze, pp. 415-418.
- PICCIOLI R. 1994. *Incisioni su roccia e monumenti aniconici*, in RATTI M. (a cura di) *Antenati di pietra. Statue stele della Lunigiana e archeologia del territorio*, Genova, pp. 127-142.
- PIRET C. 2013. *Le Campaniforme en Suisse occidentale Peuplement et pratiques funéraires au Néolithique final. Les dolmens MXII et MVI de la nécropole préhistorique du Petit Chasseur à Sion, (Valais suisse)*, Université catholique de Louvain, Faculté de philosophie, arts et lettres, Master 1, aa.acc. 2012-13.
- PIZZATI C. 2012. *L'Ultima ballata. Storie di migranti di Lunigiana*, Segrate.
- POGGIANI KELLER R. 2000. *Il sito culturale di Cemmo (Valcamonica): scoperta di nuove stele*, Rivista di Scienze Preistoriche, L, Firenze, pp. 229-259.
- PRIULI A., PUCCI I. 1994. *Incisioni rupestri e Megalitismo in Liguria*, Genova.
- RELLINI U. 1924. *Appunti sul paleolitico italiano*, Bullettino di Paletnologia Italiana, XLIV, Roma, pp. 1-34.
- RIBOLLA P., MARIANO F., OLIVIERI S. 1994. *Relazione preliminare sullo scavo archeologico nel sito della statua stele n. 59 (Venelia II) a Monti di Licciana (Massa Carrara)*, in *La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione*, Atti del Congresso Internazionale (La Spezia-Pontremoli 1988), La Spezia, pp. 403-420.
- SALVATORI E. 2001. *La Francigena nella Lunigiana medievale: una strada da percorrere?* in GRECI R. (a cura di) *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo*, Parma, pp. 177-203.
- SALVATORI E. 2006. *Imperatore e signori in Lunigiana nella prima metà del XIII secolo*, in TONELLI G. (a cura di) *Pier delle Vigne in catene da Borgo San Donnino alla Lunigiana medievale. Itinerario alla ricerca dell'identità storica, economica e culturale di un territorio*, Sarzana, pp. 167-184.
- SALVATORI E. 2007. *Poteri locali e popolamento in Lunigiana tra XII e XIII secolo*, in MANFREDI A., SVERZELLATI P. (a cura di) *Da Luni a Sarzana 1204-2004. Ottavo Centenario della Traslazione Sede Vescovile* (Sarzana 30 settembre - 2 ottobre 2004), Roma, pp. 255-272.
- SERRADIMIGNI M., COLOMBO M., GHIRETTI A. 2019. *Pontevicchio (Fivizzano - MS): lo scavo di un insediamento dell'Epigravettiano Finale nel cuore delle Alpi Apuane*, in RUBAT BOREL F. (a cura di) *Abstract book - Preistoria e protostoria in ambiente montano: scoperte e ricerca territoriale, tutela e valorizzazione*, Firenze, pp.68-70.
- TORRACCA S. 1989. *Un insediamento dell'età del Bronzo finale nello Zerasco*, Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense, XL, La Spezia-Bordighera, pp. 93-103.
- TOSATTI A. M. 2011. *Cosa rappresenta l'Omino del Sillara*, in Lo Scarpone, supplemento Rivista del Club Alpino Italiano, 6, Milano, p. 35.
- TOSATTI A. M. 2012a, *Appendice 1 - Elenco delle Statue Stele della Lunigiana - Aggiornamento 2008*, in PARIBENI E., IARDELLA R., TISCORNIA I., TOSATTI A.M., *Lo scavo delle statue stele di Groppoli ed altre ricerche nel territorio di Mulazzo (MS)*, Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Trento-Riva del Garda Val Camonica 9-13 ottobre 2007), Preistoria Alpina, Trento, pp. 242-244.
- TOSATTI A.M. 2013, *Cenni di storia del popolamento nel massese tra preistoria e protostoria*, Atti e Memorie, Deputazione di Storia Patria delle Province Modenesi, sezione di Massa Carrara, Modena, pp. 223-251.
- TOSATTI A.M. 2014, *La viabilità montana nella protostoria nel quadro delle incisioni rupestri della Toscana nord-occidentale. Un'ipotesi di lavoro*, in STAGNO A. (a cura di) *Montagne Incise. Pietre Incise*.

Archeologia delle risorse nella montagna mediterranea, *Archeologia Post Medievale*, Firenze, 17, 2013, pp. 241-251.

VALOGIORGI M.G. 1982. *I toponimi di origine prediale nella geografia della Toscana*, *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, XXII, n. 1, Firenze, pp. 159-176.

WOOLLISCROFT D. J. 2001, *Roman Military Signalling*, Stroud.

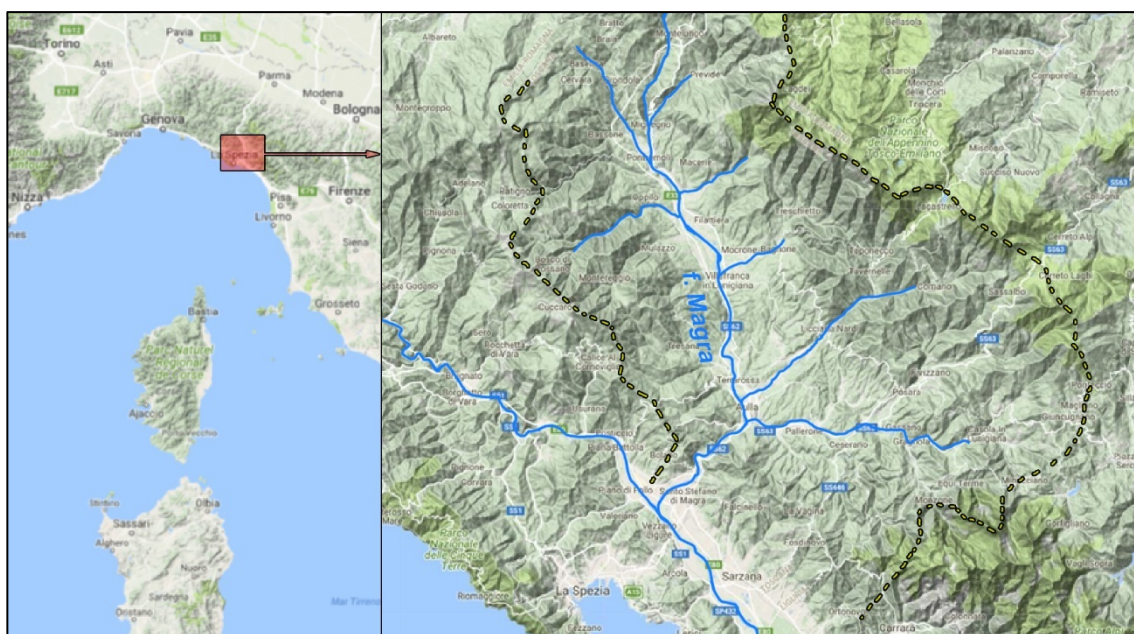


Figura 1 – La Lunigiana e la media valle del Magra.

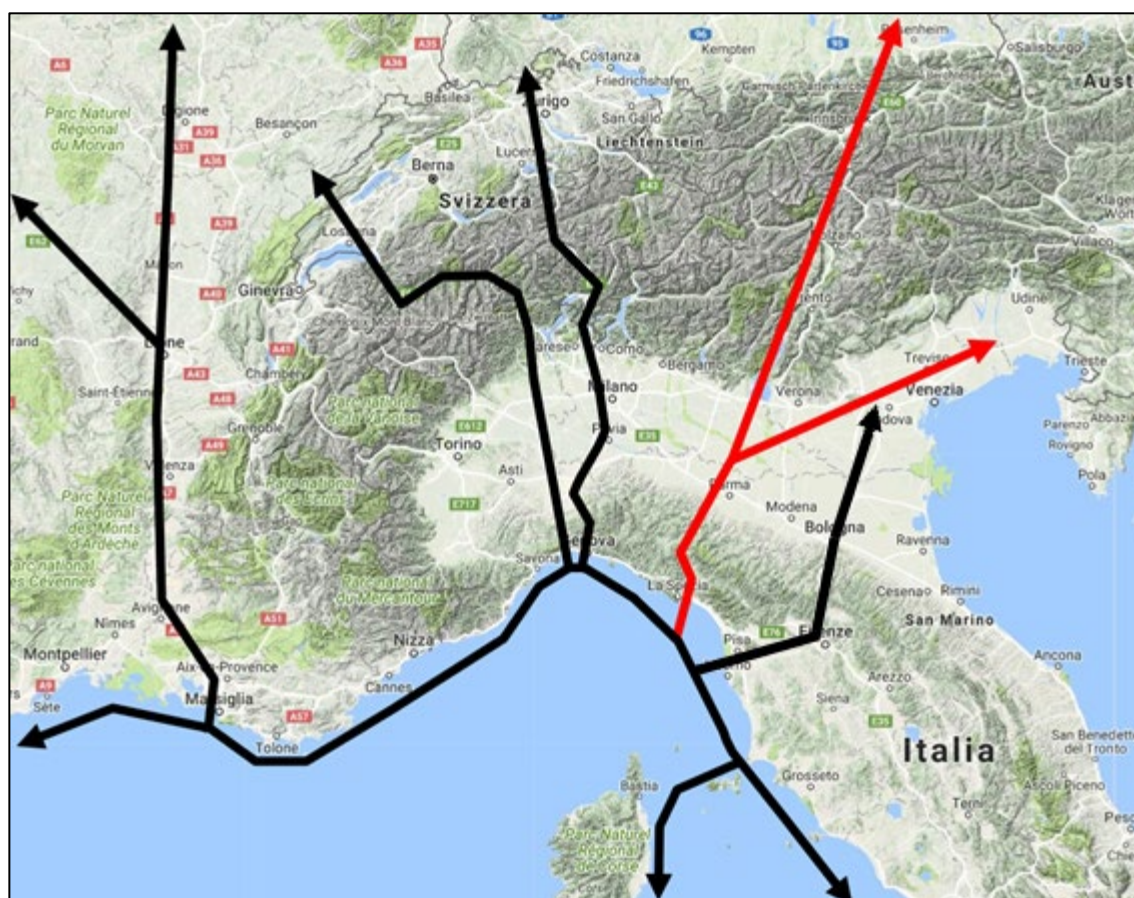


Figura 2 – La Lunigiana in rapporto alle antiche strade di percorrenza dell'Italia settentrionale.



Figura 3 – Interconnessione della Lunigiana con i centri antichi più importanti: il mar Ligure e il Tirreno, il genovesato, la zona di Reggio Emilia, il modenese, il parmense e la piana di Firenze.

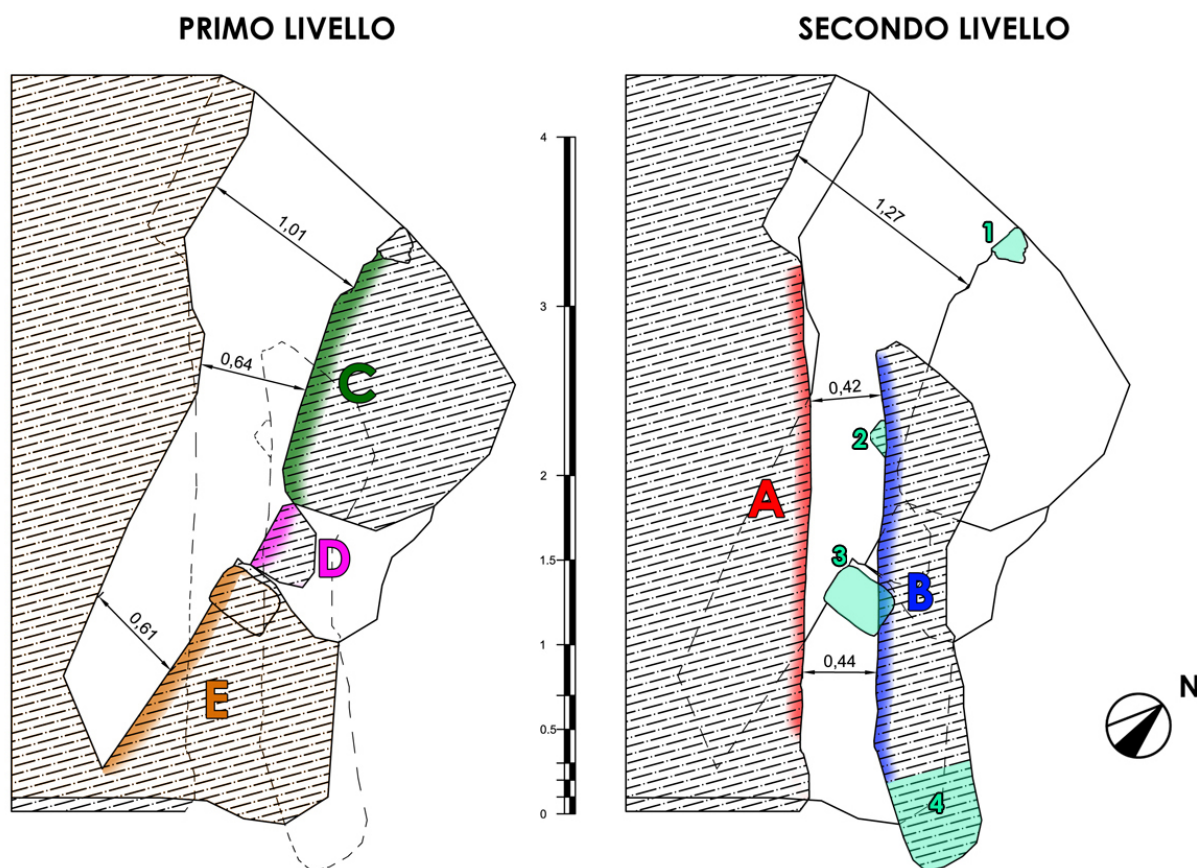


Figura 4 - Pianta della grotta con le pareti graffite (A-E), i piani con gli allineamenti (1-4) (rilievo F.M.P. Carrera).



Figura 5 - a) i sistemi di accesso alla grotta; b) e c) i piani con gli allineamenti (1,2,3) e le pareti graffite (A-E).



Figura 6 - Gli allineamenti sui piani orizzontali degli affacci 1 e 3.

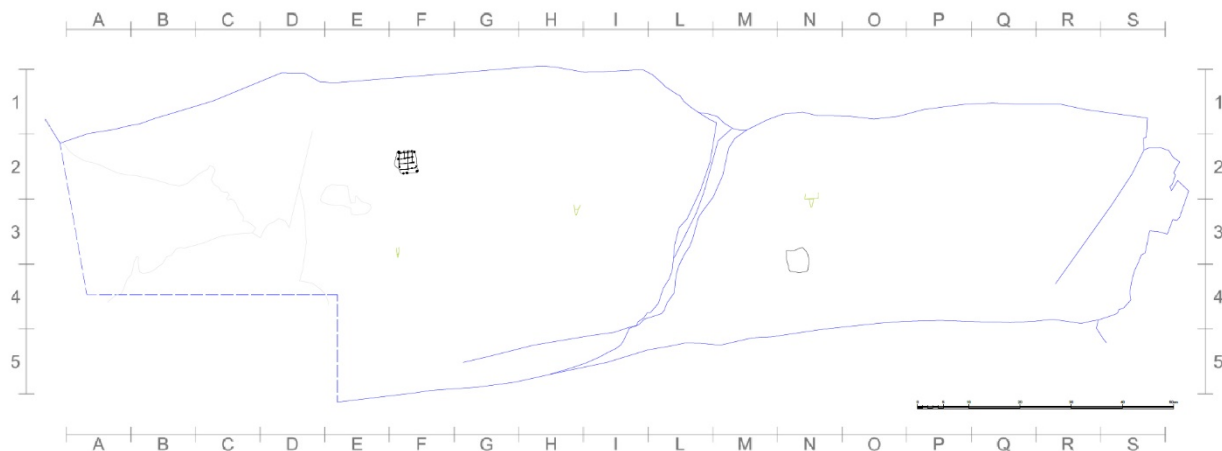


Figura 7 – Grotta di Diana, parete ovest fase I, in nero e verde (rilievo F.M.P. Carrera).

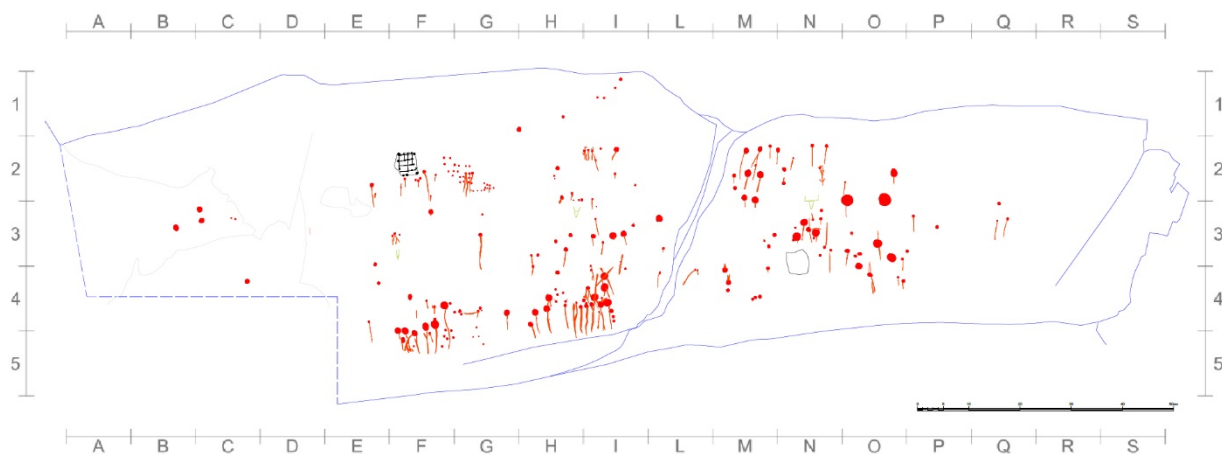


Figura 8 – Grotta di Diana, parete ovest fase II, in rosso (rilievo F.M.P. Carrera).

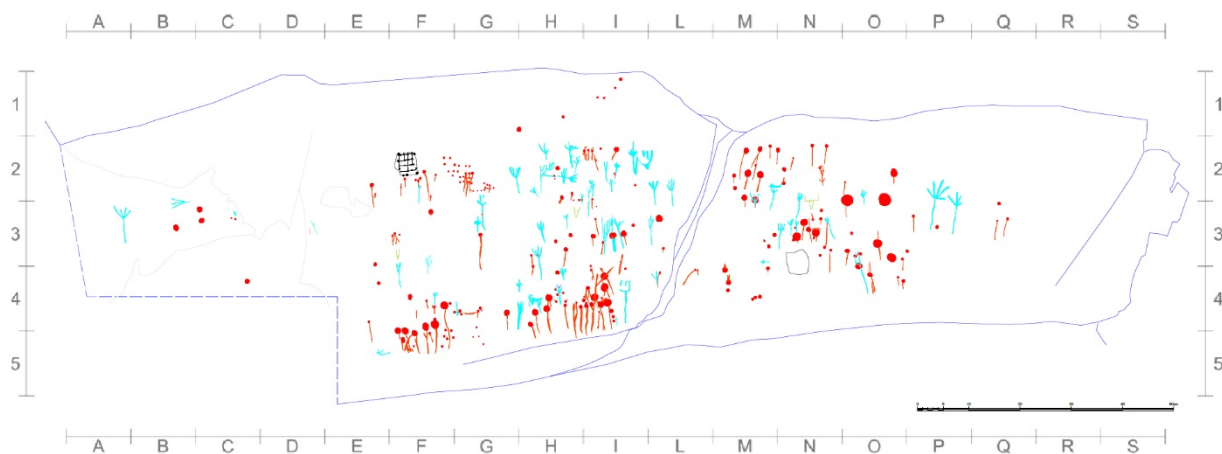


Figura 9 – Grotta di Diana, parete ovest fase III, in azzurro (rilievo F.M.P. Carrera).

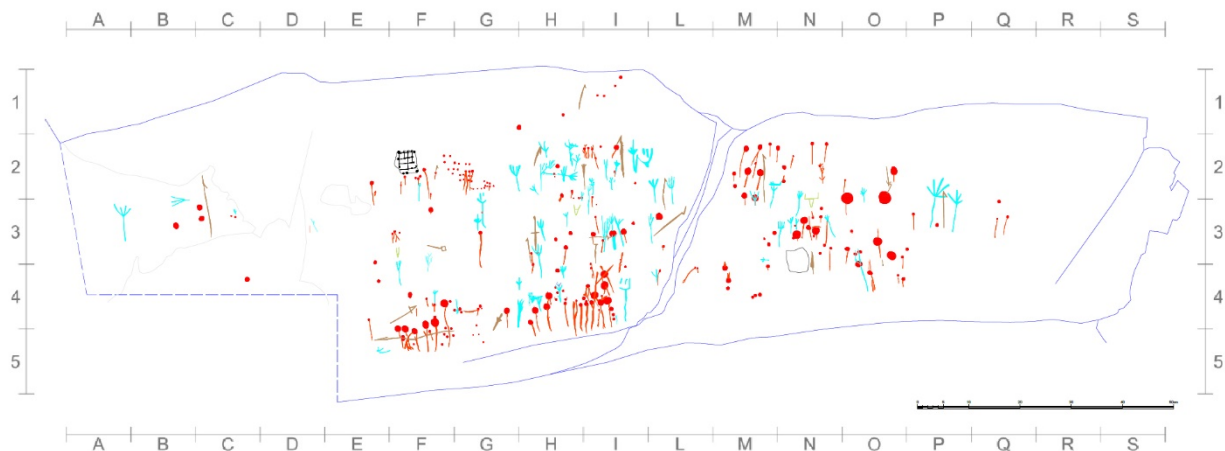


Figura 10 – Grotta di Diana, parete ovest fase IV, in marrone (rilievo F.M.P. Carrera).

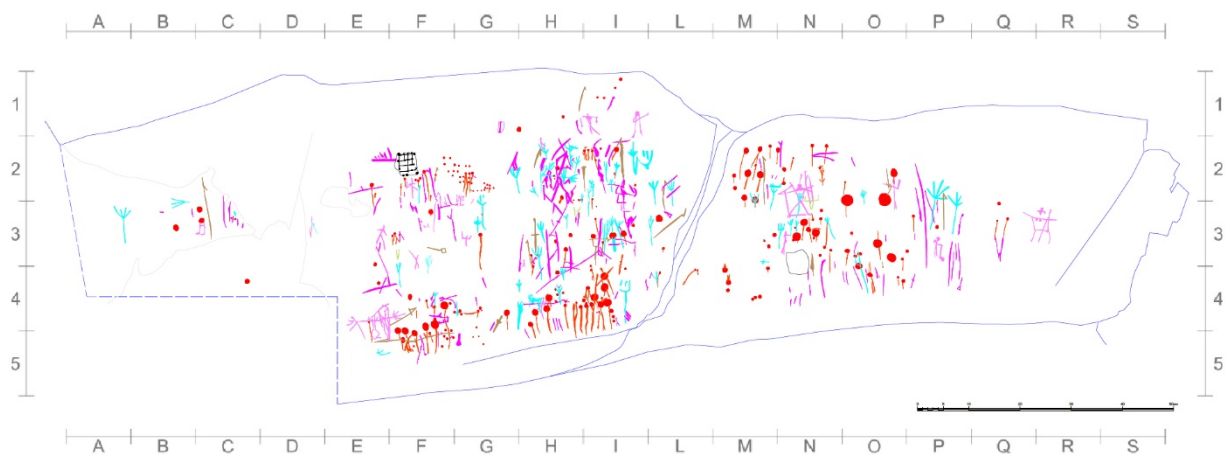


Figura 11 – Grotta di Diana, parete ovest fase V, in viola (rilievo F.M.P. Carrera).

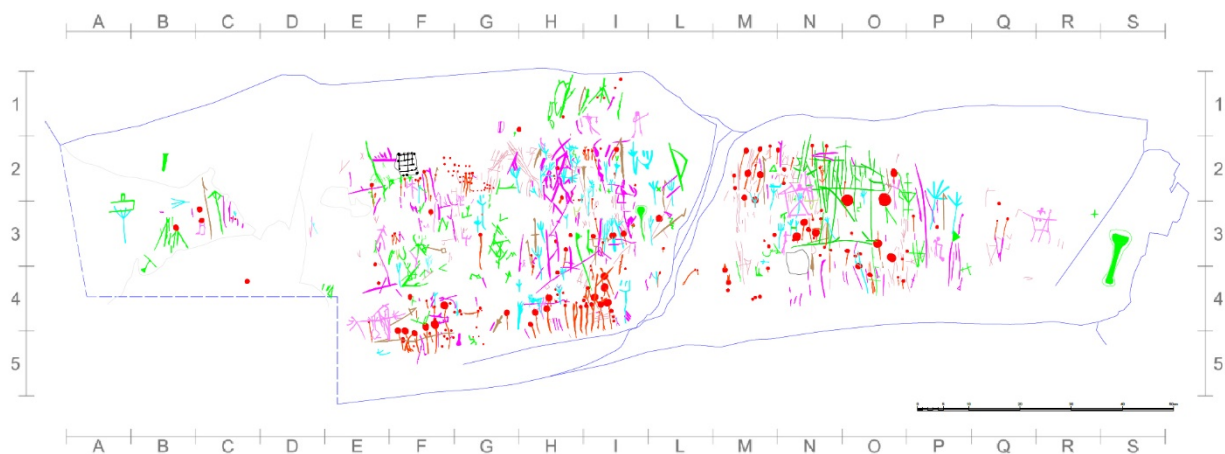


Figura 12 – Grotta di Diana, parete ovest fase VI, in verde (rilievo F.M.P. Carrera).

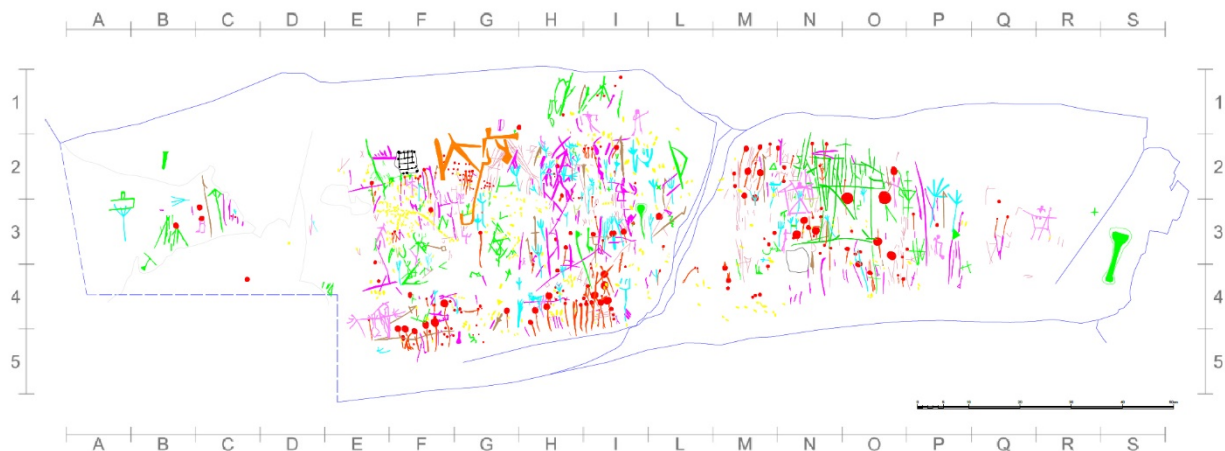


Figura 13 – Grotta di Diana, parete ovest fase VII, in giallo e arancione (rilievo F.M.P. Carrera).

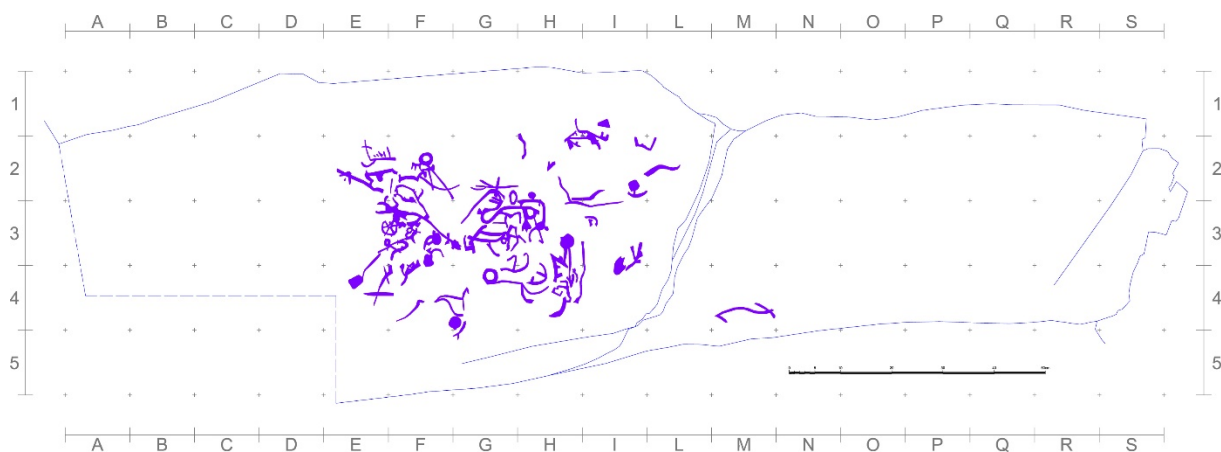


Figura 14 – Grotta di Diana, parete ovest rilievo della sola fase VII (rilievo F.M.P. Carrera).



Figura 15 – Grotta di Diana, parete ovest fase VII, particolare della ricostruzione ipotetica dei pittogrammi (elaborazione F.M.P. Carrera).



Figura 16 – La dinamica di formazione di una coppella naturale: a) un elemento litico differente da quello della roccia affiora su una delle superfici ed inizia un fenomeno erosivo; b) l'azione del tempo e dei licheni deteriora la roccia attorno all'elemento; c) l'erosione arriva fino alla base dell'elemento "intruso"; d) l'elemento si distacca; (foto F.M.P. Carrera).

👉 GROTTA DI DIANA

✱ OMINO DEL SILLARA

● GRAFFITI RUPESTRI

👉 PASSI MONTANI

👉 ALLINEAMENTI

🏰 CASTELLI

- 1 Castello di Groppaldosio
- 2 Castello di Grondola
- 3 Castello di Pontremoli
- 4 Castello di Macerie (Muceto)
- 6 Castello di Rocca Sigillina
- 7 Castello di Zeri
- 8 Castello di Albiano
- 9 Castello di Filattiera
- 10 Castello di Montereale
- 11 Castello di Mulazzo
- 12 Castello di Gavedo
- 13 Castello di Castelvoli
- 14 Castello di Groppoli
- 15 Castello di Treschietto
- 16 Castello di Iera
- 17 Castello di Collesino
- 18 Castello di Bagnone
- 19 Castello di Malgrate
- 20 Castello di Virgoletta
- 21 Castello di Malnido
- 22 Castello di Castiglione del Terziere
- 23 Castello di Taponecco
- 24 Castello di Tavernelle
- 25 Castello di Sillano
- 26 Castello di Groppo San Pietro
- 27 Castello di Comano
- 28 Castello di Camporghena
- 29 Castello di Mondigoli
- 30 Castello di Regnano
- 31 Castello di Casola in Lunigiana
- 32 Castello di Minucciano
- 33 Castello di Codiponte
- 34 Castello di Gragnola
- 35 Castello di Viano
- 36 Castello di Soliera
- 37 Castello della Verrucola
- 39 Castello di Agnino
- 40 Castello di Bigliolo
- 41 Castello di Olivola
- 42 Castello di Rometta
- 43 Castello di Ponzanello
- 44 Castello di Fosdinovo
- 45 Castello di Aulla
- 46 Castello di Caprigliola
- 47 Castello di Podenzana
- 48 Castello di Bibola
- 49 Castello di Bolano
- 50 Castello di Terrarossa
- 51 Castello di Riccò
- 52 Castello di Giovagallo
- 53 Castello di Villa di Tresana
- 54 Castello di Tresana
- 55 Castello di Lusupio
- 56 Castello di Monti
- 57 Castello di Pontebosio
- 58 Castello di Panicale
- 59 Castello di Liciana Nardi
- 60 Castello di Bastia
- 61 Castello di Braia
- 62 Castello di Cervara
- 63 Castello di Ceserano
- 64 Castello di Stadano
- 65 Castello di Gragnana
- 66 Castello di Piazza al Serchio
- 67 Castello di Aiola (Castellaccio)
- 68 Castello di Marciasso
- 69 Castello di San Terenzo
- 70 Castello di Castelpoggio

🏰 TOPONIMI CASTELLARI

- 71 monte Castellaro
- 72 Castellaro di monte Puntone
- 73 Rocca di Tenerano
- 74 Castiglione
- 75 Castelletto
- 76 monti della Guardia
- 77 monte Castiglione
- 78 Poggio Castello
- 79 monte Castello
- 80 monte Castro
- 81 monte Tre Castelli
- 82 Castelletto
- 83 monte Castellaro
- 84 Castel Vecchio
- 85 Castelletto
- 86 La Rocca
- 87 Rocca
- 88 Castellino

🏰 TOPONIMI VIABILITÀ

- 130 val di Termine
- 131 Termine
- 132 Pietrapiccata
- 133 Migliarina
- 134 poggio al Termine
- 135 Ara del Ceppo
- 136 Migliarina

▲ MONTI

- 149 monte Bocca
- 150 monte Losanna
- 151 monte Sillara
- 152 monte Nagutto
- 153 monte Matto
- 154 monte Aquila
- 155 monte Aquilotto
- 156 monte Braiola
- 157 monte Fosco
- 158 monte Tavola
- 159 monte Brusa

◆ MINIERE

- 166 Aiola: miniera di rame
- 167 monte Pisanino: miniera di rame
- 177 Sassalbo: miniera di ferro

★ SITI

- 138 Pieve di Sorano: sito. Periodo Tardo Repubblicano - Medioevo
- 139 monte Zucchetto: ritrovamento sporadico, fusaiola in steatite. Ligure?
- 140 Groppoli: sito. Eneolitico - Ligure
- 141 Canossa: ritrovamento sporadico, nucleo di selce. Eneolitico?
- 142 Pieve di Venella: sito, scavo della stele Venelia II. Eneolitico
- 143 Lusignano: ritrovamento sporadico, punte di freccia. Eneolitico
- 144 Codiponte: sito, villaggio. Prima età del Ferro
- 145 Equi Terme: sito, Teca di Equi. Musteriano - Eneolitico
- 146 Equi Terme: siti, Tana della Volpe I e II, grotta delle Fedi, Buco del Diavolo, Nacciaro. Paleolitico - Eneolitico
- 147 Tenerano: sito, Teca di Tenerano. Neo/Eneolitico - Ligure
- 148 Santuario della Madonna del Soccorso: sito. Bronzo Medio - Ligure
- 160 Pieve San Lorenzo: sito, Castellaro di Renzano. Bronzo Medio - Ligure
- 161 Nibbiara: sito, nucleo e frammenti di selce. Eneolitico
- 168 Castel Gennarin: sito. Ligure
- 172 Grotta di Patigno: sito. Ligure - Altomedioevo
- 174 monte Castello: sito. Ligure
- 175 Aulla, San Caprasio: sito. Prima età del Ferro - Medioevo

+ NECROPOLI

- 137 Rossano: Tomba. Bronzo recente
- 162 Filattiera Quartareccia: necropoli. Ligure
- 163 Cimitero di Canossa: necropoli, due tombe a cassetta. Ligure
- 164 Pozzo: necropoli, tombe a incinerazione. Ligure - Tardo Repubblicano
- 165 Talavorno: necropoli, tombe ad incinerazione. Ligure - Tardo Repubblicano
- 169 Ponzolo: necropoli, tombe a cassetta. Ligure
- 170 Gennicciola: necropoli, tombe a cassetta. Ligure - Tardo Repubblicano
- 171 Pulica: necropoli. Ligure
- 173 Ceparana e Viara: necropoli, tombe a cassetta. Ligure
- 176 Barbarasco: necropoli. Ligure - Tardo Repubblicano

STATUE STELE

🏰 TIPO A

🏰 TIPO B

🏰 TIPO C

- 89 Campoli
- 90 Canossa
- 91 Canossa II
- 92 Scorcetoli
- 93 Caprio
- 94 San Cristoforo di Gordana
- 95 Talavorno
- 96 Groppoli I - VII
- 97 Pozzo
- 98 Sorano I - VII
- 99 Filattiera Quartareccia
- 100 Gigliana
- 101 Mocrone
- 102 Filetto X
- 103 Filetto IX
- 104 Malgrate II
- 105 Filetto - VIII
- 106 Malgrate III
- 107 Malgrate IV
- 108 Malgrate I, V, VI
- 109 Treschietto
- 110 Taponecco
- 111 Castagneta
- 112 Venelia I
- 113 Venelia II
- 114 Venelia III
- 115 Venelia V
- 116 Bigliolo
- 117 Montecurto
- 118 Soliera
- 119 Mondigoli I - II
- 120 Codiponte
- 121 Betolletto
- 122 Aulla Calamazza
- 123 Pontevecchio I - IX
- 124 Reusa
- 125 Casola Nibbiara
- 126 Fosdinovo
- 127 Minucciano I - III
- 128 Verrucola Colegnano

Figura 18 – Legenda della mappa in figura 17.

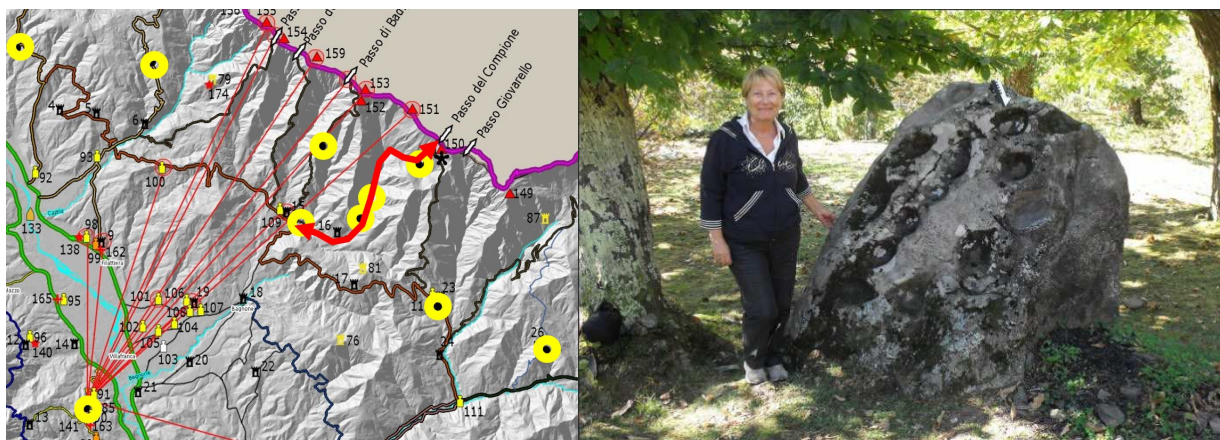


Figura 19 – Bagnone (MS): a sinistra il tracciato del sentiero CAI 116 o “delle Coppelle” (elaborazione F.M.P. Carrera); a destra il masso di Iera (foto di A. Giacomini).

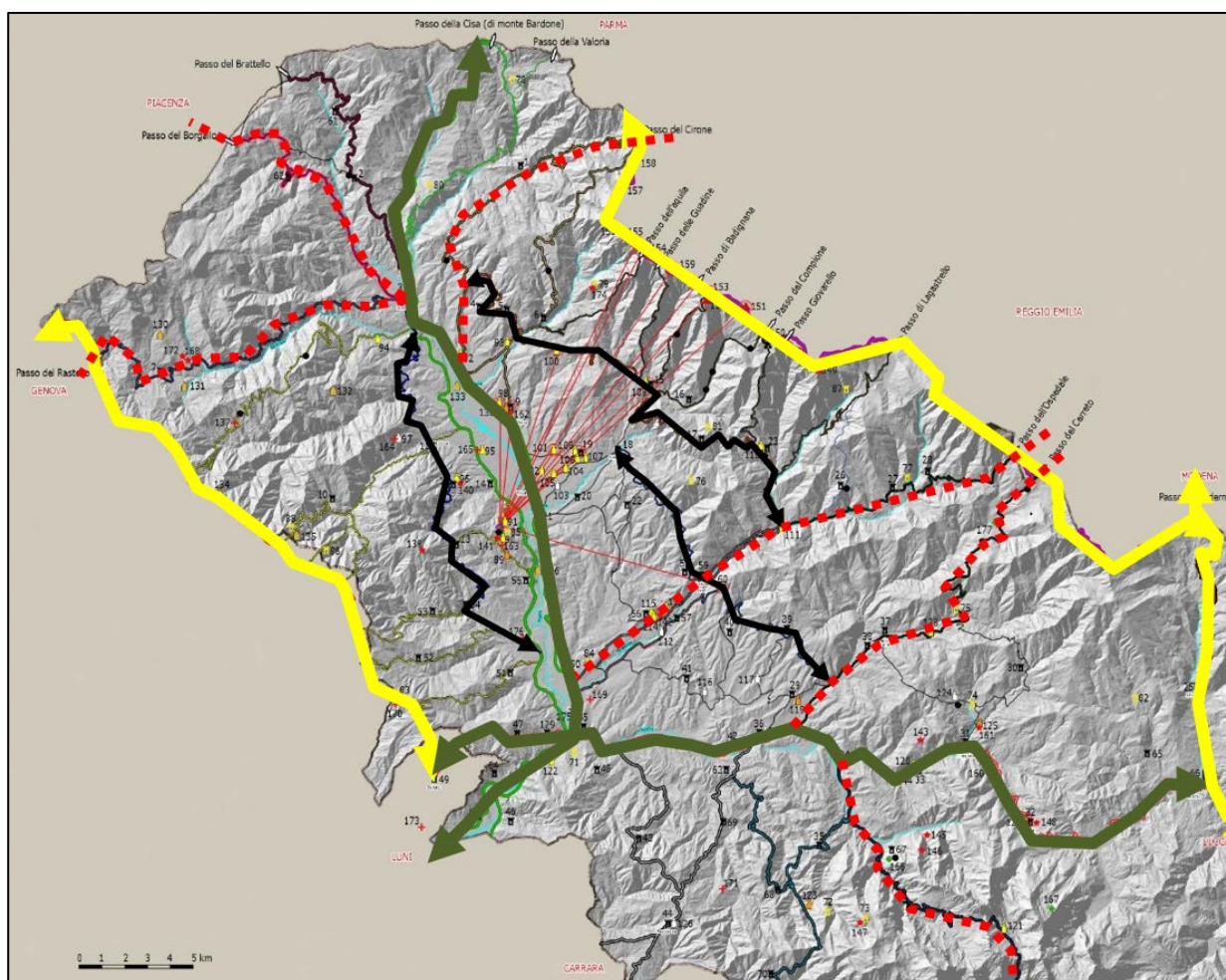


Figura 19 – Le vie di percorrenza antiche: in giallo i sentieri lungo cresta, in verde quello lungo i corsi dei fiumi, in nero i sentieri di mezza costa e in rosso i sentieri di raccordo valle-passi montani (elaborazione F.M.P. Carrera).

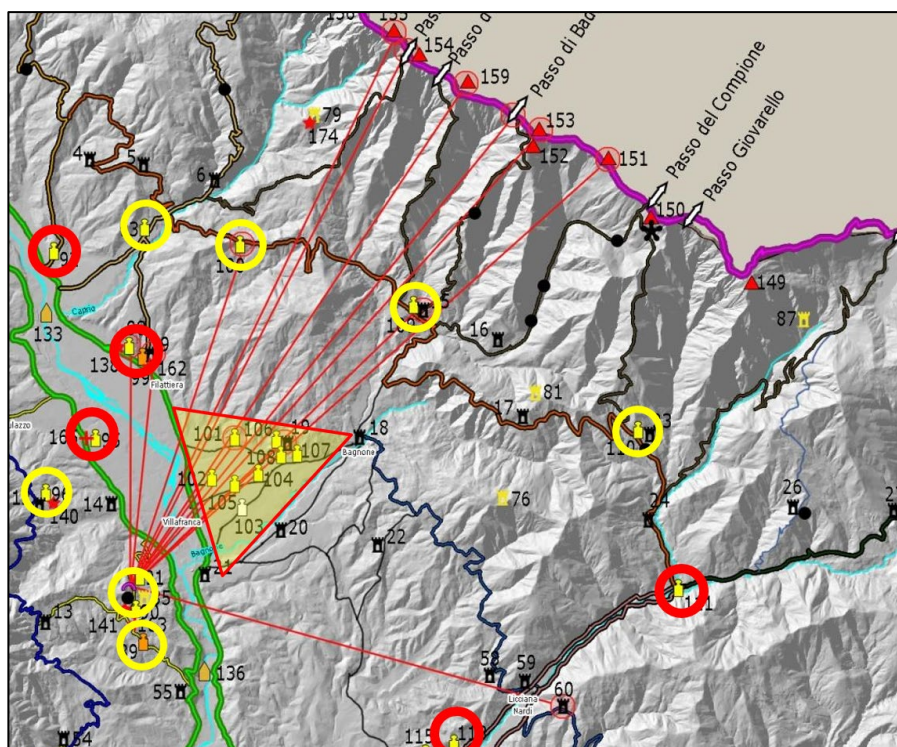


Figura 20 – La concentrazione di statue stele lungo la piana alluvionale del torrente Bagnone, indicata con il triangolo rosso (elaborazione F.M.P. Carrera).

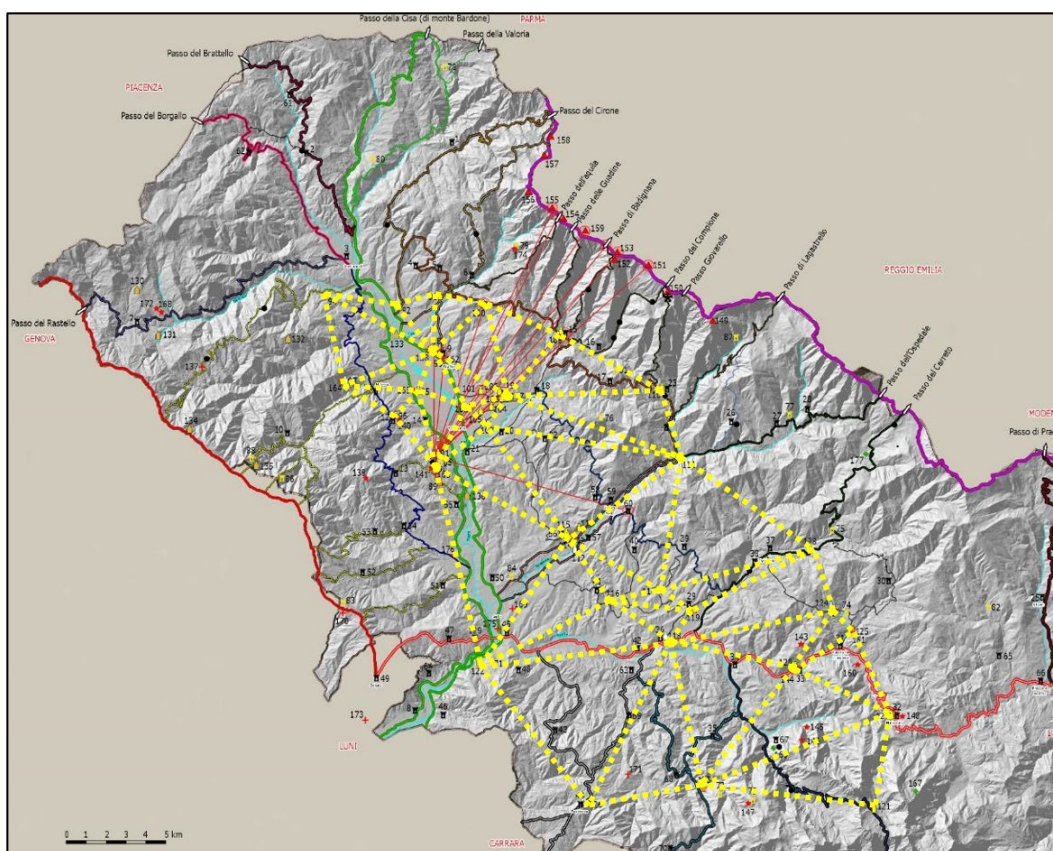


Figura 21 – Il reticolo formato dalle statue stele sino ad oggi conosciute (elaborazione F.M.P. Carrera).



Figura 22 – Il tratto della via di Dobbiana, direzione Macerie, poco prima della chiesa di S. Giovanni e il “termine” lungo il bordo verso valle (foto F.M.P. Carrera).



Figura 23 – Dobbiana: a sinistra, area dei ritrovamenti; a destra strada lastricata (foto F.M.P. Carrera).

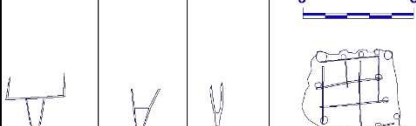
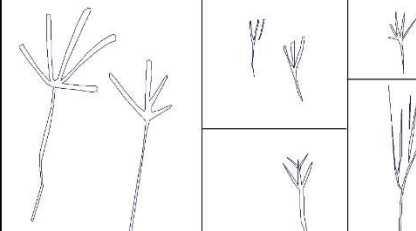
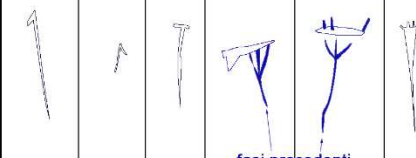
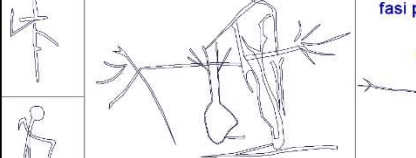
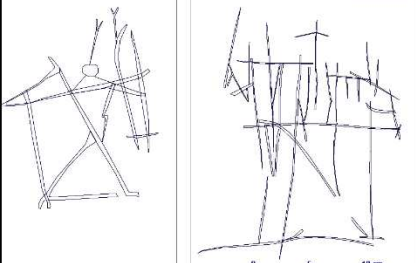
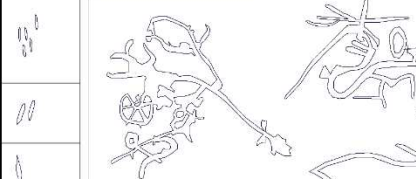
NEOLITICO FINALE (?) / ENEOLITICO FASE I  C1 G1	 0 5 cm
ENEOLITICO FASE II  C1 C2 C4 G1	
ENEOLITICO FASE III  G4	
ENEOLITICO / ETÀ DEL BRONZO FASE IV  G5 C3	 fasi precedenti
ETÀ DEL BRONZO FASE V  G5 C3	 fasi precedenti
BRONZO FINALE / FERRO INIZIALE FASE VI  G5	 0 5 10 cm
ETÀ DEL FERRO FASE VII  G6 C5	 0 5 10 cm

Figura 26 – Grotta di Diana, tabella crono tipologica delle incisioni per segno lasciato dallo strumento (G = segno graffito; C = coppella) e per iconografia (elaborazione F.M.P. Carrera).